

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2014



Camera di Commercio
Pisa



**RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2014**

Venerdì, 26 giugno 2015

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Deludendo le aspettative degli analisti, nel 2014 il PIL mondiale ha mantenuto lo stesso ritmo del biennio precedente, +3,4% (Fig. 1).

Così è stato per il commercio mondiale, anch'esso cresciuto meno (+3,4%) rispetto alle attese formulate all'inizio dello scorso anno.

Le cause di questo rallentamento sono da ricercare non solo nella debolezza dell'attività globale, ma anche nella minore elasticità degli scambi rispetto alla dinamica del prodotto registrata negli anni pre-crisi, quando la rapida espansione delle catene globali del valore l'aveva invece sospinta.

Le quotazioni delle materie prime nel 2014 (-7,2% le energetiche; -4,6% quelle non energetiche) hanno visto un calo che ha pochi precedenti storici per rapidità ed ampiezza, incidendo pesantemente sulla dinamica dei prezzi. Hanno contribuito a questo risultato il rapido aumento della produzione di greggio negli USA, l'atteggiamento accomodante dell'OPEC ed il rallentamento della domanda, dovuto al progressivo indebolirsi delle attese sul ciclo economico.

Considerando le diverse aree del pianeta, il 2014 ha confermato la minore dinamicità delle economie più sviluppate

(+1,8% dopo il +1,4% del 2013) rispetto a quelle emergenti le quali, pur rallentando rispetto al 2013, sono cresciute comunque del +4,6%. Il rafforzamento del ciclo dei paesi avanzati è frutto di dinamiche piuttosto eterogenee. Gli Stati Uniti (+2,4%) ed il Regno Unito (+1,4%) hanno infatti guidato la ripresa, mentre la stagnazione ha interessato l'Area Euro (+0,9%) e, soprattutto, il Giappone (-0,1%).

Nell'Eurozona, la ripresa ha risentito, oltre che di un'espansione più contenuta del commercio internazionale, della bassa inflazione e di alcuni fattori di natura congiunturale, quali la situazione economica in Grecia e le tensioni geopolitiche in Ucraina. A trainare il gruppo europeo, nel 2014, è stata la Germania (+1,6%), seguita con un +1,2% dalla Spagna. Praticamente ferme la Francia (+0,4%) e l'Italia (-0,4%).

La BCE, a fronte dei livelli eccezionalmente bassi raggiunti dall'inflazione effettiva e attesa, è intervenuta con decisione sul mercato monetario. Ha ridotto al minimo i tassi ufficiali, ha effettuato operazioni di rifinanziamento a lungo termine per stimolare l'offerta di credito ed ha previsto l'acquisto massiccio di titoli di debito, pubblici e privati. Gli effetti di questo programma sui mercati finanziari sono stati ampi e positivi.

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo, l'attività economica ha decelerato ulteriormente la propria crescita (dal +5% del 2013 al +4,6% del 2014) frenata da fragilità strutturali e, in alcuni casi, dall'acuirsi di problemi di natura finanziaria.

Il brusco ridimensionamento dei flussi di capitali verso i paesi emergenti nella seconda metà del 2014 ha alimentato pressioni sulle valute e sull'inflazione delle economie più vulnerabili (Brasile, Russia e Turchia) costringendo le Banche centrali a reagire con politiche monetarie più restrittive, nonostante il deterioramento del quadro congiunturale. Se si eccettua l'India (passata dal +6,9% del 2013 al +7,2% del 2014), i BRICS hanno registrato un rallentamento rispetto al 2013.

L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE

Nel 2014, il PIL dell'Italia ha segnato una nuova contrazione (-0,4%), sintesi di una lenta discesa nei primi tre trimestri e di una variazione nulla nel quarto (Fig. 2).

Secondo le prime stime, nel primo trimestre 2015, la ricchezza prodotta ha registrato un aumento congiunturale (+0,3%) dopo ben cinque trimestri di variazioni negative o, al più, nulle. Il prodotto interno lordo risulta invariato su base tendenziale, mentre la crescita acquisita per il 2015 è appena superiore alla linea di galleggiamento (+0,2%).

Un sostegno alla dinamica del PIL (tre decimi di punto) è giunto anche quest'anno dal versante estero. Il contributo, minore rispetto al +0,7 del 2013, è frutto di un innalzamento dei volumi delle esportazioni (+2,6%) superiore a quello dell'import (+1,8%) (Fig. 3).

Dopo le pesanti flessioni del biennio 2012-2013, un segnale positivo viene dalla spesa per consumi finali delle famiglie, che è tornata a crescere (+0,3%) nel corso del 2014. Tale andamento è riconducibile alla stabilizzazione del reddito disponibile reale che, per la prima volta dal 2008, ha fermato la sua caduta. Hanno influito sulla dinamica reddituale la discesa dell'inflazione (che è arrivata ad essere negativa), il pur modesto aumento occupazionale (+0,4%) e l'intervento fiscale sui redditi

medio bassi. Si acuisce, invece, a causa degli stringenti vincoli di finanza pubblica, la contrazione della spesa pubblica e delle istituzioni sociali private (-0,9%) (Fig. 4).

Nell'anno appena trascorso, il principale freno alla crescita del PIL (-0,7 punti percentuali) è derivato dal continuo calo degli investimenti, scesi di un ulteriore 3,3%. Tutte le principali voci, in primis le costruzioni (-4,9%), hanno segnato una contrazione. Gli investimenti in proprietà intellettuale, che includono la spesa in ricerca e sviluppo, hanno segnato invece un leggero incremento (+0,3%).

A livello settoriale, la contrazione del valore aggiunto (-0,4%) è stata più accentuata nelle costruzioni che, con un -3,8%, si assestano su livelli inferiori di circa un terzo rispetto al 2007. Nel manifatturiero, invece, dopo le flessioni del biennio 2012-2013, la variazione si è notevolmente attenuata (-0,4%), pur con notevoli differenziazioni settoriali.

Alla crescita nei mezzi di trasporto (+3,4%), elettronica (+2,0%) e gomma-plastica (+1,1%) si è contrapposta una flessione nelle apparecchiature elettriche (-8,6%) e nella raffinazione (-4,2%). In calo anche il settore primario (-2,2%), mentre si è interrotta la contrazione del valore aggiunto dei servizi (+0,1%). Questo risultato è in buona parte ascrivibile al netto miglioramento osservato nelle attività di alloggio e ristorazione (+2,3%) – che beneficiano della pur lieve ripresa dei flussi turistici – così come dei servizi finanziari e assicurativi (+1,7%). A causa della prolungata

debolezza delle imprese industriali, ristagnano i trasporti ed il magazzinaggio (+0,1%); infine, la modesta domanda interna frena ancora il commercio e le riparazioni (-0,2%) (Fig. 5).

Per quanto concerne la nostra regione, prendendo a riferimento sia le stime più ottimistiche di IRPET, sia le più prudenti di fonte Prometeia, il dato emergente è che la tanto auspicata inversione del ciclo economico in Toscana non si è ancora concretizzata.

Secondo IRPET, il PIL regionale del 2014, con un +0,1%, ha messo a segno una variazione lievemente superiore rispetto a quello nazionale, grazie al miglior andamento della domanda estera, sul fronte delle esportazioni come dei consumi turistici.

Le stime di Prometeia analizzano l'economia dal lato dell'offerta, segnalando una contrazione complessiva del valore aggiunto che tocca il -0,3%: marcata per l'agricoltura (-1,6%) e l'edilizia (-2,3%) e più moderata per l'industria (-0,5%) ed il terziario (-0,1%) (Fig. 6).

Anche gli indicatori provenienti da altre indagini condotte sul territorio regionale, rappresentano un quadro tutto sommato poco incoraggiante che continua a ripercuotersi sul mercato del lavoro e del credito.

Il numero delle persone in cerca di lavoro è cresciuto ad un ritmo sostenuto (172mila i disoccupati medi del 2014, con un

incremento di quasi 27mila unità rispetto all'anno precedente), facendo lievitare il tasso di disoccupazione dall'8,7% del 2013 al 10,1% del 2014.

I prestiti concessi alle imprese nel 2014, a causa della contrazione degli investimenti e della debolezza del ciclo economico, sono nuovamente diminuiti (-0,3%). Anche l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti erogati, pur in miglioramento, è ancora su valori storicamente elevati (4,9%).

Nel corso dell'anno, il quadro del manifatturiero toscano è andato peggiorando: nel secondo semestre dell'anno la contrazione produttiva è stata più accentuata (-1,0%) rispetto ai primi sei mesi del 2014 (-0,4%) segnando una variazione media annua del -0,7%.

Male anche l'edilizia, con il fatturato 2014 in calo del 7,8% rispetto all'anno precedente e le ore lavorate - sulla base dei dati resi disponibili dalla Cassa Edile - segnano un -7,5%. Più ambigua la situazione del mercato immobiliare con il numero di transazioni che cresce nel residenziale e per i fondi commerciali, mentre diminuisce per uffici e capannoni.

Segnali di forte difficoltà anche per l'artigianato, dove il fatturato arretra del 4,2% ed il saldo, fra imprese iscritte e cessate, per l'intero 2014, resta negativo per oltre 1.000 unità.

Migliori appaiono invece i risultati sul fronte dei servizi.

Secondo una recente indagine sulle PMI di Unioncamere Toscana, il commercio (dettaglio e riparazioni) segna, infatti, un +2,8% ed anche le presenze turistiche, dopo la stagnazione del 2013, mettono a segno un +1,2%, con gli italiani che tornano a crescere (+2,5%) e gli stranieri che continuano a farlo, seppur ad un passo più lento (+0,1%). L'informatica segna anch'essa variazioni estremamente positive del fatturato (+8,7%), così come i servizi alla persona (+2,4%) e, in modo meno deciso, quelli avanzati alle imprese (+0,3%).

Non da meno le esportazioni: l'export continua a crescere nel 2014 a ritmi interessanti (+2,2% in termini nominali), con risultati migliori rispetto all'Italia e ad altre importanti regioni esportatrici.

In sintesi, per la Toscana la proiezione estera, assieme ad alcuni segmenti dei servizi, continua a rappresentare – per le imprese in grado di intercettare la domanda internazionale – la principale via d'uscita dall'*impasse* in cui si dibatte il mercato interno.

L'ECONOMIA PROVINCIALE

Nel 2014 il valore aggiunto della provincia di Pisa, secondo le stime Prometeia, ha segnato un -0,4%. La ricchezza prodotta ha subito una riduzione soprattutto nelle costruzioni (-1,8%), e nell'agricoltura (-1,7%); più contenuta la contrazione nell'industria (-0,6%), mentre i servizi hanno registrato un ristagno (-0,3%). Pur trattandosi dell'ennesima contrazione, quella del 2014 appare comunque la più bassa degli ultimi anni (Fig. 7).

La doppia recessione ha determinato una caduta senza precedenti dell'economia, intaccandone il potenziale di crescita. A farne le spese, soprattutto il manifatturiero, settore che attiva anche parte della domanda di servizi rappresentando così una buona *proxy* degli andamenti generali.

La capacità produttiva dell'industria pisana, secondo le indagini congiunturali condotte dalla Camera di Commercio, è ancora del 30% inferiore rispetto ai livelli pre-crisi. Nel medio periodo, il recupero del grado di utilizzo della capacità produttiva deve essere letto assieme alla diminuzione del numero di imprese e di occupati. Andamenti che indicano un depauperamento del potenziale produttivo e, quindi, della crescita realizzabile (Fig. 8).

Il manifatturiero pisano, ancora dipendente dall'evoluzione del mercato interno, segna in media d'anno una

contrazione produttiva dell'1,1% ed occupazionale dello 0,3% (Fig. 9).

Sul mercato interno, tuttavia, si intravedono alcuni segnali positivi. Tra questi, il più evidente è senz'altro il ritorno alla crescita del turismo italiano che, dopo tre anni di flessioni, registra un +3,4% di presenze rispetto al 2013. Anche l'Aeroporto sta confermando ottimi numeri sui voli nazionali (+7,3%).

Migliori sono in generale gli indicatori riconducibili alla domanda internazionale. A fronte di un fatturato industriale che nel 2014 arretra dell'1,7%, quello realizzato oltre confine mette a segno un +1,2%. I nuovi ordinativi, che complessivamente si contraggono del 2,7%, evidenziano nella componente straniera un timido segnale positivo (+0,3%).

Non tutti i dati relativi ai rapporti di Pisa con l'estero sono però positivi. I pernottamenti di cittadini stranieri, dopo il buon risultato dell'anno precedente, hanno segnato nel 2014 una lieve flessione (-0,7%) a causa delle contrazioni di Germania, Olanda e Belgio. L'export, che nel 2013 era cresciuto del 2,9%, ha visto nell'anno che si è appena concluso, una contrazione dell'1,8%.

Questo risultato ha, tuttavia, una specifica connotazione settoriale e, in misura più contenuta, territoriale. Sono infatti le calzature (con una flessione di quasi il 30%) e le vendite di prodotti meccanici (-8,6%, dopo l'ottimo 2013), a pesare in negativo sul

risultato complessivo, mentre i due principali settori di esportazione, cuoio (+3,6%) e motocicli (+1,8%), segnano una crescita (Fig. 10).

Considerando i mercati di sbocco delle produzioni pisane, a flettere è soprattutto l'Europa, con la Germania (-11,6%) ed il Regno Unito (-19,3%) che registrano un vero e proprio crollo, mentre cresce l'export verso le Americhe (+5,7%) e l'Asia (+7,0%) (Fig. 11).

Complessivamente il quadro rimane ancora pesante per quelle imprese, e sono le più, che fanno quasi esclusivo affidamento sulla domanda interna, come il commercio, l'edilizia e l'artigianato.

Una nota meritano invece, le *start up* innovative e le aziende dell'alta tecnologia, caratterizzate da una dimensione contenuta e fortemente legate al territorio, le quali, facendo leva sull'innovazione, si posizionano sulla frontiera tecnologica registrando *performance* di tutto rispetto (Fig. 12).

Le aziende pisane stanno reagendo anche ai limiti strutturali della eccessiva frammentazione, puntando a creare strutture più complesse. Infatti, sono in continua crescita le imprese che non operano in isolamento, ma cercano forme di flessibilità ed economie esterne attraverso collaborazioni con altre unità, come le reti, arrivate in pochi anni a coinvolgere 195 unità (Fig. 13).

A pesare sulla scarsa dinamicità della domanda interna sono i deludenti risultati del mercato del lavoro, rimasto debole sia sul fronte dell'occupazione, sia della disoccupazione.

Rispetto al 2013, i dati Istat ci dicono che l'occupazione si è ridotta di circa 3mila unità, andando a colpire i servizi, la componente maschile ed i lavoratori autonomi (Fig. 14).

Il tasso di disoccupazione, pur beneficiando della diminuzione delle forze di lavoro - che sono andate ad ingrossare le fila degli inattivi - è calato di appena due decimi di punto rispetto al 2013, portandosi all'8,3%. Questo recupero è frutto del miglioramento della componente maschile e giovanile, i cui tassi rimangono comunque molto elevati, mentre aumenta in misura considerevole la disoccupazione femminile (Fig. 15).

Una ulteriore conferma delle difficoltà con cui deve fare i conti il mondo del lavoro, viene dalla domanda di supporto da parte dell'INPS. Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni hanno sfiorato, nel complesso del 2014, i 7,3 milioni: quasi uno in più rispetto al 2013!

La crescita delle ore di cassa è dovuta, da un lato, all'aumento della componente straordinaria ed in deroga – il che segnala il permanere di problematiche di tipo strutturale – e, dall'altro, ai minori volumi della gestione ordinaria che, invece, lasciano intravedere i segni di un miglioramento congiunturale.

I dati della Cassa Integrazione Guadagni sui primi quattro mesi del 2015, purtroppo, confermano questa tendenza, segnando un aumento del 3,4% rispetto al medesimo periodo del 2014 (Fig. 16).

Anche i dati 2014 delle comunicazioni obbligatorie sull'andamento degli avviamenti al lavoro da parte di imprese pisane, pur tornando in positivo dopo due anni di flessione, segnalano l'aumento dei rapporti precari. Un'evoluzione che non ha permesso di accrescere la propensione alla spesa da parte delle famiglie e che, almeno questo è l'auspicio, dovrebbe ribaltarsi quest'anno quando gli effetti degli sgravi fiscali e delle altre misure di agevolazione (taglio IRAP e contratti a tutele crescenti, su tutti) potranno cominciare a dispiegarsi (Fig. 17).

Il 2014 è stato un anno difficile anche sul versante delle procedure concorsuali. Registra infatti un ulteriore aumento, da 718 a 785, il numero di aziende pisane che hanno intrapreso procedure di scioglimento e liquidazione volontaria. Anche i fallimenti aperti, nel giro di un anno, sono passati da 87 a 117. Non mancano, tuttavia, alcuni timidi segnali positivi, quali una nuova riduzione delle cancellazioni dai registri camerali: 110 unità cessate in meno tra il 2013 ed il 2014. (Fig. 18).

Dall'indagine annuale condotta sulle Piccole e Medie imprese pisane emergono alcuni timidi segnali di miglioramento. Tra il 2013 ed il 2014, infatti, aumenta la quota di imprese che dichiarano di aver accresciuto il loro giro d'affari (dal 7% al 19%) e

che hanno in corso attività di investimento: dall'8% al 27% (Fig. 19).

Se i migliori risultati sul fronte del fatturato e degli investimenti sono senza dubbio incoraggianti, forse lo sono ancora di più gli orientamenti strategici che le imprese stanno mettendo in atto.

L'indagine sulle Piccole e Medie Imprese, che si è conclusa lo scorso mese di maggio, evidenzia un sensibile aumento dei comportamenti virtuosi. Cresce, rispetto al 2014, la quota di aziende che punta a migliorare la qualità e la gamma dei prodotti offerti, che vuole aderire ad iniziative di rete e che è alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali o di nuove forme distributive e promozionali (Fig. 20).

Il minor ricorso a comportamenti difensivi, in questo contesto, assume un valore ancor più positivo. Si riduce, infatti, la quota di aziende costrette a comprimere ulteriormente i margini di profitto o che vuole razionalizzare i costi di produzione. L'aumento della quota di coloro che intendono abbandonare alcuni mercati, invece, può essere letta come il tentativo di focalizzarsi su quelli più promettenti.

La richiesta di credito, coerentemente con la debolezza che ancora caratterizza l'attività produttiva e di investimento, registra solo un lieve aumento rispetto al 2013. Prendendo in considerazione i motivi alla base della domanda di finanziamento, è

ancora piuttosto consistente il gruppo di imprese che lo ha fatto per la gestione del circolante (il 48%). E' interessante rilevare, nel confronto con il 2013, la crescita della quota di coloro che hanno destinato i prestiti a nuovi investimenti (Fig. 21).

Più distese, sempre secondo l'indagine, anche le condizioni di erogazione dei, seppur pochi, prestiti richiesti. Se, Infatti, un terzo dei richiedenti ha segnalato un peggioramento rispetto all'anno passato, un buon 27% ha invece dichiarato condizioni più favorevoli. Si tratta del livello, questo ultimo, più elevato da quando, nel 2011, è stato rilevato il dato. Tra le difficoltà segnalate dalle imprese, al primo posto viene la minore concessione di fido rispetto a quello richiesto (Fig. 22).

La debolezza della domanda di credito emersa dall'indagine sulle PMI pisane, è confermata dai dati Bankitalia. Nel 2014, infatti, il credito concesso alle imprese pisane si riduce dell'1,6%. La flessione coinvolge tutte le categorie d'impresa con punte piuttosto elevate tra quelle che operano prevalentemente sul mercato domestico: artigiane (-2,0%), costruzioni (-0,9%) e servizi (-1,8%). Il manifatturiero, pur rallentando rispetto allo scorso anno, segna invece un +0,4% (Fig. 23).

L'onda lunga della crisi, accresce le difficoltà delle aziende a rimborsare i prestiti ma, grazie alle recenti misure della BCE, si riducono i tassi di interesse.

Il tasso di decadimento, calcolato come rapporto fra il flusso di nuove sofferenze e la consistenza dei prestiti in essere, rimane su valori storicamente elevati (4,5% nel 2014), con punte particolarmente significative nelle costruzioni (9%) (Fig. 24).

Grazie alle recenti misure di politica monetaria, gli interessi addebitati alle imprese pisane segnano, sul finire del 2014, una diminuzione rispetto all'anno precedente. I tassi a revoca, che comprendono le aperture di credito in conto corrente, chiudono il 2014 ben 100 punti base in meno rispetto al 2013 (comunque a quota 8,6%). Anche gli interessi sui rischi autoliquidanti (al cui interno si trovano gli anticipi su fatture) passano dal 5,5% di fine 2013 al 4,7% di fine 2014 (Fig. 25).

L'ANDAMENTO DEI SETTORI ECONOMICI PROVINCIALI

Dopo aver delineato le dinamiche generali della provincia, qui di seguito sono sinteticamente presentate le evoluzioni dei diversi settori partendo da quelli che, secondo i dati e le informazioni disponibili, hanno segnato i risultati migliori nel corso dell'anno (Fig. 26).

Meccanica

La meccanica, confermando i buoni risultati del 2013, segna una crescita produttiva del 7,1%. Il fatturato, che spesso ha un andamento disallineato rispetto alla produzione a causa della durata pluriennale delle lavorazioni, avanza in maniera più contenuta (+0,6%). L'export di macchinari, che si caratterizza per gli andamenti altalenanti, segna nel 2014 una contrazione piuttosto consistente (-7,1%) rimanendo comunque a quota 334 milioni di euro. Se dal punto di vista geografico, i paesi asiatici sono cresciuti molto (Iran, Cina e Vietnam), dall'altra perdono i tradizionali mercati di riferimento quali Germania, Francia e Corea del Sud.

Chimica-farmaceutica-gomma-plastica

Stabile, nel 2014, il fatturato del settore chimica-farmaceutica-gomma-plastica (+0,3%). A sostenere il risultato è soprattutto la componente estera che avanza del 2,3%. A conferma

delle migliori dinamiche registrate sui mercati oltre confine viene il dato sull'export che, grazie ai prodotti di base, segna un +0,2%. Con poco più di 200 milioni di euro di controvalore esportato, il settore tocca un nuovo record segnando addirittura un +28% rispetto al 2008. Rallenta rispetto al 2013, (-1,0%), la caduta produttiva.

Pelli e cuoio

Il peggioramento avvenuto nel secondo semestre del 2014, porta la produzione annuale di pelli lavorate a perdere un ulteriore 2,1% ed il fatturato un 1,5%.

Tuttavia, con 719 milioni di euro di produzione esportata (+3,6%), la concia si conferma primo settore a livello provinciale in termini di vendite all'estero. Questo risultato, ancora una volta, fornisce una spinta considerevole al dato provinciale. Determinanti, a questo proposito, le *performance* realizzate in Vietnam, Germania, Spagna, Corea del Sud e Portogallo.

Il numero di imprese che operano nel settore tocca, a fine 2014, quota 906.

Elettronica e mezzi di trasporto

Buone le evoluzioni del settore elettronica-mezzi di trasporto al di fuori dei confini nazionali, con l'export che, nel 2014, segna una crescita del 4,0%. All'interno del settore spiccano soprattutto i cicli e motocicli che, dopo un biennio di flessioni,

ritrovano finalmente la strada della crescita (+1,8%). Eccellenti, anche se con valori assolute più contenute, le *performance* di computer, strumenti di misurazione e prova, orologi e strumenti elettromedicali. Ancora un anno di contrazione, invece, tanto per la produzione (-3,6%) che per il fatturato (-3,8%).

Da segnalare, per il settore dei motocicli e dei veicoli commerciali, i risultati del Gruppo Piaggio. Nel 2014 il Gruppo ha venduto nel mondo 546.500 veicoli: -1,6% rispetto al 2013. Sono tuttavia stati un successo i nuovi modelli della Vespa, che fanno registrare un +1,3 per cento, e degli *scooter* a tre ruote come l'Mp3. Il 2014, per il segmento due ruote, la Piaggio ha segnato la riduzione dei volumi venduti in Europa (-1,3%) ed un aumento nelle Americhe (+4,0%). Al contrario, le vendite di veicoli commerciali sono risultate in crescita sul mercato europeo (+10,8%), mentre si sono ridotte nel continente americano.

Minerali non metalliferi

Il settore dei minerali non metalliferi, tra cui il vetro, dopo un triennio di crescita, a tratti anche sostenuta, segna nel 2014 una sostanziale stagnazione tanto per la produzione (-0,4%) che per il fatturato (+0,4%).

Le esportazioni invece guadagnano il terzo segno più consecutivo (+8,5%) grazie al forte contributo dato dalle vendite effettuate in Francia (+36%). A incidere sul risultato provinciale pesano le attività della Saint Gobain che, proprio quest'anno,

festeggia il 350mo anniversario dalla sua fondazione avvenuta in Francia nel 1665. E' proprio grazie agli importanti investimenti effettuati sul territorio negli anni scorsi che lo stabilimento pisano ha saputo affrontare e vincere la crisi delle costruzioni divenendo *leader* mondiale dell'edilizia sostenibile.

High tech

Interessanti i numeri dell'alta tecnologia pisana. A fronte della crescita del numero di imprese (+2,5%) e della forza lavoro impiegata (+9,8%), il fatturato registra una fase di assestamento sebbene – per il 2015 – gli imprenditori azzardino previsioni di un'accelerazione (+2,6%). (Fig. 27).

La stazionarietà del fatturato delle imprese *high-tech* pisane è frutto di andamenti differenziati tra i diversi settori. Segnano, infatti, una crescita la chimica (+2,7%), la meccanica avanzata (+1,8%), le *life sciences* (+0,9%) ed in modo contenuto l'ICT (+0,3%): il comparto più rilevante a livello provinciale. Arretrano invece i servizi per l'innovazione (-0,4%), ma soprattutto l'elettronica-ottica (-3,5%) e l'energia e ambiente (-6,8%).

Sul fronte occupazionale, ad aumentare sono sia gli occupati in attività di ricerca e sviluppo (+5,9%) che quelli laureati in materie scientifiche e tecnologiche (+3,0%): un fenomeno che porta ad un innalzamento delle qualifiche e delle competenze di cui le imprese *high-tech* pisane si sono dotate. Su 6mila addetti complessivi, quasi 3mila risultano essere ingegneri, tecnologi,

biologi e ricercatori *high skilled* in campo scientifico: profili professionali e competenze ad elevata specializzazione.

Turismo

Negli ultimi anni, nonostante tutto, il turismo pisano si è dimostrato particolarmente resistente e nel 2014, sembra aver trovato la via d'uscita da uno dei peggiori periodi della storia recente. Il numero di pernottamenti torna infatti, dopo due anni, ad aumentare (+1,2%) (Fig. 28).

Nonostante questo risultato, indubbiamente positivo, i dati dell'indagine sulle PMI - che quest'anno ha avuto un approfondimento sul turismo e la ristorazione - mostrano comunque alcune criticità. Nel 2014, infatti, a fronte di una lieve riduzione delle ore lavorate (-0,7%) si registra una diminuzione tanto del fatturato (-5,5%) che dell'occupazione (-1,1%). Per contro, il 30% delle imprese del settore, ha realizzato investimenti: un valore leggermente superiore alla media provinciale che si ferma al 27%.

Tornando alle presenze ufficiali, sono positive, tra le strutture alberghiere, le *performance* dei 4-5 stelle (+68mila pernottamenti), delle RTA (+24mila) e dei 2 stelle (+10mila). Nell'extra-alberghiero, invece, crescono solo i campeggi (+63mila) mentre flettono agriturismi (-9mila) ed altre strutture (-77mila).

La vera novità, come già accennato, è rappresentata, dopo tre anni di contrazioni, dal ritorno alla crescita del turismo nazionale che si riporta sopra quota 1,6milioni di presenze (+3,4%).

Il risultato risulta particolarmente importante per il settore, considerando che il turismo interno rappresenta circa la metà di quello complessivo.

Un turismo, quello nazionale, che nel 2014 è cresciuto soprattutto nelle strutture alberghiere (+8,1% i pernottamenti in questo specifico segmento) mentre le extra-alberghiere, che negli ultimi anni, erano la meta prediletta degli italiani, hanno segnato una crescita zero per questa particolare tipologia di clientela. L'aumento dei pernottamenti della clientela nazionale (+52mila rispetto al 2013) è concentrata in poche regioni prima fra tutte la Toscana, seguita da Lombardia, Lazio e Piemonte (Fig. 29).

Il turismo internazionale, che nel 2013 aveva provato a sostenere comparto, ha invece segnato una battuta d'arresto (-0,8%) a causa della contrazione dei principali paesi di provenienza: Germania (-4,1%), Belgio (-16,5%) e Paesi Bassi (-6,8%). Stati Uniti, ma anche Spagna e Polonia, sono invece cresciuti. Anche nel segmento straniero, le strutture extra alberghiere hanno sofferto (-2,6%) mentre gli alberghi hanno visto aumentare i pernottamenti (+1,3%) (Fig. 30).

Scendendo a livello comunale, la crescita delle presenze è da attribuirsi all'incremento registrato nel comune di Pisa (+8,2%, +133mila presenze), seguito ad una certa distanza da altri dodici comuni della provincia tra i quali spiccano Riparbella (+16mila), Guardistallo (+7.600) e Palaia (+4.500). Battute d'arresto, invece, per gli altri.

A fronte della contrazione delle presenze straniere, i dati campionari della Banca d'Italia segnalano il ritorno alla crescita della spesa sul territorio provinciale da parte turisti provenienti dall'estero (Fig. 31).

Trasporto aereo

L'aeroporto pisano, grazie anche al recupero dei turisti italiani, ha chiuso il 2014 con il nuovo *record* di traffico passeggeri (4,7 milioni, +4,6% sul 2013), confermandosi il decimo scalo nazionale.(Fig. 32).

L'incremento del traffico passeggeri è stato sostenuto dalla crescita del *load factor* dei voli di linea che ha evidenziato un progresso di tre punti rispetto al 2013 arrivando a toccare l'80,2%. Da rilevare, per il 2014, la conferma del collegamento intercontinentale con New York ed il volo diretto per Istanbul operato da *Turkish Airlines*: *hub* internazionale strategico per l'accesso ad Africa, Medio ed Estremo Oriente.

In forte crescita anche il traffico *cargo*, che ha visto lo scalo pisano chiudere il 2014 con un movimento merci più che triplicato rispetto al 2013. Questo grazie alla ripresa dell'operatività del vettore DHL e alle importanti spedizioni effettuate con voli *charter* da aziende toscane del lapideo.

I dati sui primi cinque mesi del 2015 migliorano i già ottimi risultati del 2014 posizionando Pisa nettamente al di sopra

rispetto al sistema aeroportuale nazionale: +9,4% per il traffico passeggeri e +103,2% per il cargo.

Cooperazione

Il mondo della cooperazione acquisisce ulteriore spazio all'interno dell'economia pisana. Gli addetti, dopo la contrazione del 2013, tornano a crescere, sfiorando quota 9.400 (+4,9%, pari a 437 lavoratori aggiuntivi). Come avvenuto negli anni precedenti, a crescere sono soprattutto le classi di età più mature. Un segno non solo dell'inesorabile invecchiamento della popolazione ma anche di come il comparto sia diventato un'importante ammortizzatore per coloro che, avanti con gli anni, sono stati espulsi del mondo del lavoro. Anche il numero di imprese torna, dopo quattro anni, sopra le 300 unità. (Fig. 33).

Agroalimentare

Il 2014, se si eccettua il vitivinicolo, è stato uno degli anni peggiori per l'agricoltura pisana. Eventi atmosferici calamitosi e parassitosi di varia natura hanno aggravato una condizione di generale difficoltà delle imprese che, a fine anno, scendono a quota 3.623. I mercati, infatti, non consentono di collocare con profitto i prodotti ed un carico burocratico e degli adempimenti, eccessivo per le aziende del settore, soffoca le imprese. A livello provinciale, inoltre, si è aggiunta l'introduzione dell'IMU per i territori svantaggiati, aumentando così la pressione fiscale.

Per quanto concerne la produzione, nel 2014, si è registrato un incremento di quasi il 50% delle superfici investite a grano duro con rese superiori alle medie storiche, ma con qualità scadente a causa alle straordinarie piogge dei mesi estivi. Buone sono invece state le quotazioni, ma solo quando gran parte della produzione era già stata venduta. Stesso *trend* per il grano tenero che ha registrato un incremento delle superfici del 52,8% portandosi a 6.478 ettari. I pessimi risultati qualitativi hanno determinato una rilevante flessione dei prezzi (Fig. 34).

Il girasole, altra importante coltura della nostra provincia, ha subito una forte riduzione delle superfici passando dai 7.274 ettari del 2013 ai 4.288 del 2014. Le produzioni hanno avuto situazioni diversificate sul nostro territorio ma, in ogni caso, l'annata non è da annoverarsi tra quelle positive.

Il mais, con 1.382 ettari, ha registrato una riduzione di circa il 50% delle superfici, ma con rese che hanno provocato un crollo verticale del prezzo.

Le coltivazioni foraggere, a causa delle abbondanti piogge estive, hanno visto aumentare notevolmente la produzione. A causa dell'inesorabile riduzione degli allevamenti e all'aumento dell'autoproduzione, circa il 40% del fieno è rimasto invenduto con forti riduzioni di prezzo rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda gli ortaggi, ha retto chi ha canali di mercato consolidati ed effettua vendita diretta ai consumatori.

Per il settore olivicolo il 2014 sarà ricordato come uno degli più catastrofici. Le piogge e le basse temperature estive hanno favorito gli attacchi della mosca dell'olivo, compromettendo la produzione e la qualità dell'olio.

Il vitivinicolo ha risentito delle condizioni climatiche non favorevoli che hanno determinato una lieve flessione delle produzioni che, pur tuttavia, sono state di buona qualità. Le esportazioni di vino chiudono il sesto anno consecutivo con il segno più (+2,3%) grazie alle buone performance di Stati Uniti, Svizzera e Svezia.

Nel settore alimentare continuano a crescere le esportazioni di prodotti caseari (oltre 1,5 milioni di euro di controvalore, un altro record) mentre arretrano i prodotti da forno ed i farinacei. Le esportazioni di olio (quasi triplicate rispetto al 2013) crescono grazie alle vendite di prodotto non locale destinato alla Francia.

Calzature

Prosegue, nel 2014, la crisi del calzaturiero pisano. La produzione industriale arretra di un ulteriore 1,8% ed il fatturato dell'1,3%.

Sul fronte dell'export, sono proprio le calzature (-29,4%) a trascinare in terreno negativo le vendite pisane oltre-frontiera. Contrazioni molto consistenti si sono registrate nei principali mercati di riferimento: Regno Unito, Francia, Germania, Paesi

Bassi, Austria e Stati Uniti. Da rilevare come il valore delle scarpe pisane complessivamente esportate sia passato dai 320 milioni di euro del 2013 ai 226 del 2014: siamo tornati sui livelli del 2009.

Legno-mobili

Sebbene migliore rispetto al 2013, quando la flessione fu di dieci punti percentuali, la produzione del legno-mobili nel 2014 si riduce di un ulteriore 0,7%. A preoccupare è però la durata della crisi che, ormai, si protrae da oltre sette anni. Alla contrazione produttiva si associa una consistente riduzione delle vendite all'estero di mobili (-5,7%) causata, a sua volta, dalla caduta dell'export diretto in Russia ed Ucraina (-7,6% e -34,5% rispettivamente) a causa della guerra civile e dell'embargo.

Metalli

Andamenti divergenti tra mercato interno ed estero anche per i metalli. Se, infatti, la produzione complessiva arretra del 5,8%, le esportazioni segnano una crescita (+4,3%) che permette al settore di arrivare ad un controvalore di 151 milioni di euro: il livello più elevato degli ultimi sei anni. Il settore, anche quest'anno, è riuscito ad accrescere le esportazioni grazie ad un rinnovato e folto gruppo di paesi tra i quali spiccano Repubblica ceca, Spagna, Cina, India, Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti e Svizzera.

Edilizia

L'inasprimento della pressione fiscale derivante dall'introduzione della TASI (+9,8% il gettito a livello nazionale tra il 2014 ed il 2013), sembra non aver inciso sulla dinamica delle contrattazioni di immobili residenziali che, dopo sei anni, sono tornate a crescere del +5,1% in provincia di Pisa. Tra i diversi comparti, a Pisa sono riprese le contrattazioni delle piccole (+5,3%) e delle medie unità (+11,7%), mentre arretrano i monolocali (-11,5%) e le medio-piccole abitazioni (-2,1%). All'interno del non residenziale, Pisa mostra un rimbalzo per i capannoni (+26,9%) ed una stabilità per le pertinenze (-0,9%). Negli altri comparti, invece, si segnano flessioni rilevanti: -22,1% gli uffici e -27,6% il commerciale. Si tratta di segni che evidenziano come la situazione non si sia ancora del tutto ristabilita (Fig. 35).

L'indagine congiunturale condotta sul settore delle costruzioni, parte della più ampia rilevazione sulle PMI, conferma lo stato di difficoltà del comparto a causa dell'elevato *stock* di immobili invenduti. Se il complesso delle imprese edili, nel 2014, lascia sul terreno il 7,4% del fatturato, quello delle artigiane scende addirittura del 17,9%. Anche l'occupazione, a fronte di cali così intensi dell'attività, arretra dell'11,1% (Fig. 36).

I dati della rilevazione trovano conferma anche da quelli provenienti dalle casse edili: realtà tradizionalmente più strutturate. Nel 2014 le imprese di questo specifico raggruppamento hanno

subìto una contrazione non solo nel numero di ore lavorate (-14,1%) ma anche dei lavoratori impiegati (-10,6%).

Il monitoraggio effettuato da ANCE Toscana sulle opere pubbliche segnala, per il 2014, una riduzione del 6,4% del numero dei bandi pubblicati in provincia di Pisa. Pesano, in modo consistente, non solo l'innalzamento della soglia di pubblicazione dei bandi, ma soprattutto i tagli delle Pubbliche Amministrazioni per le spese in opere pubbliche e le stringenti regole del patto di stabilità interno. A fronte di questa contrazione, grazie ai 447 milioni di euro per la costruzione del nuovo polo ospedaliero a Cisanello, crescono invece in modo esponenziale gli importi. In assenza di tale opera, tuttavia, anche le cifre messe a bando sarebbero calate di circa dieci punti percentuali.

Come conseguenza delle difficoltà provenienti un po' in tutti i segmenti di mercato, continua la riduzione del numero di imprese edili: al 31 dicembre 2014 il numero complessivo scende di un ulteriore 0,5% portandosi a quota 6.580 unità (erano 6.620 a fine 2013).

Artigianato

Il 2014 è stato ancora un anno difficile per l'artigianato pisano. Il fatturato complessivo segna, nella media d'anno, una contrazione del 7,4% ed anche l'occupazione scende del 5,7%. Il numero di imprese artigiane registrate, pur rallentando il tasso di

caduta, si riduce di un ulteriore 0,5%, portandosi a quota 10.637 unità (Fig. 37).

Tra i diversi settori, quello più penalizzato è ancora l'edilizia che registra un fortissimo ridimensionamento nel comparto artigiano sia in termini di fatturato (-17,9%) che di addetti (-21,3%). Il numero di imprese edili si riduce dell'1,8%.

Negative, se si eccettua l'andamento degli addetti (+2,6%), anche le *performance* all'interno dell'artigianato manifatturiero: -4,6% il fatturato e -1,5% il numero delle imprese.

Commercio

Le difficoltà sul fronte occupazionale, la deflazione ed i dubbi da parte delle famiglie sulla solidità dei primi segnali di ripresa, hanno frenato l'attività del commercio.

Secondo l'indagine sulle PMI pisane il fatturato del settore, che comprende oltre al dettaglio anche la vendita di autoveicoli, segna nel 2014 una flessione del 7,6% a fronte di un impegno sul fronte delle ore lavorate, tutto sommato, stabile rispetto al 2013 (+0,4%). Il segno di come la crisi stia ancora condizionando la domanda di lavoro del settore viene dall'evoluzione degli addetti che nel 2014 si riducono dell'1%. Tornano a crescere, dopo un 2013 all'insegna del ridimensionamento, il numero dei punti vendita del commercio al dettaglio e di veicoli che, a fine 2014, toccano quota 8.534. Il

commercio ambulante (+269, prevalentemente stranieri) è determinante per conseguire questo risultato (Fig. 38).

Considerando le dinamiche finora presentate, non sorprende rilevare come appena il 10% delle aziende commerciali pisane, contro una media provinciale del 27%, abbia effettuato investimenti nel corso del 2014.

LE PROSPETTIVE PER IL 2015

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, la crescita globale prevista per l'anno in corso dovrebbe mantenersi sui livelli non certo esaltanti del 2014 (+3,5%). Differenze, che sottendono fasi cicliche disallineate, continuano a caratterizzare le diverse aree del pianeta.

I mercati emergenti, che negli ultimi anni avevano già registrato tassi di sviluppo inferiori rispetto alle attese, dovrebbero ancora rallentare portandosi, nel 2015, ad un +4,3%.

Le economie avanzate, in generale, dovrebbero invece beneficiare del contenimento delle quotazioni dei prodotti energetici, accelerando la crescita dal +1,8% al +2,4%. L'area Euro, sospinta dall'indebolimento della valuta, ancorché zavorrata dagli strascichi della crisi, dovrebbe passare dal +0,9% al +1,5%.

Sebbene in progressivo miglioramento, lo scenario resta quindi caratterizzato da un forte grado di incertezza.

Diventano fondamentali, in questo frangente e soprattutto per l'Europa, le scelte di politica economica. Se infatti la politica monetaria si è fatta sempre più accomodante arrivando fino all'introduzione di misure non convenzionali, la tendenziale diminuzione della spesa pubblica potrebbe proseguire, con

inevitabili riflessi sui margini di intervento dei governi, soprattutto quello italiano.

L'Italia, a causa dell'incertezza sulle evoluzioni delle variabili esogene, è uno dei paesi per i quali è più difficile fare delle stime. Istat prevede una crescita del Prodotto Interno Lordo per il 2015, espressa in termini reali, dello 0,5%. Quelle di Prometeia e Fondo Monetario sono leggermente più ottimistiche, spingendosi fino ad un +0,7%.

Secondo i dati IRPET, diffusi durante la conferenza di inizio anno, le previsioni relative alla Toscana indicano una crescita del PIL che, pur non esaltante, risulta superiore a quella nazionale grazie alle migliori *performance* sul fronte dell'export e del turismo internazionale.

Considerando il valore aggiunto, variabile per la quale sono disponibili dati di livello provinciale, il quadro complessivo non subisce stravolgimenti.

Secondo Prometeia, la crescita del valore aggiunto toscano prevista per il 2015 (+0,6%) segna un risultato migliore rispetto all'Italia (+0,5%) ed anche alla provincia di Pisa (+0,4%). Pesano sul risultato pisano, pur trattandosi di pochissimi decimi di punto, una minore dinamicità dei servizi (appena un +0,4%) e dell'industria (+0,6%) rispetto alle due aree prese a riferimento (Fig. 39).

Si tratta di stime, quelle che abbiamo appena presentato, che non tengono ancora pienamente conto delle condizioni più favorevoli degli ultimi mesi e che, quindi, potrebbero alla fine risultare migliori.

Che il clima stia rasserenandosi, pur lentamente e con molte incertezze, lo dicono anche i dati della recente indagine sulle Piccole e Medie Imprese pisane.

Questo miglioramento risulta particolarmente evidente sul fronte del fatturato, dove la percentuale di imprese che lo dichiara in aumento passa dal 19% nel 2014 al 22% previsto per l'anno in corso. Inoltre, quasi un'impresa su cinque prevede di effettuare investimenti nel corso dell'anno e otto su cento aumenteranno la forza lavoro impiegata.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Forse siamo arrivati alla svolta che attendevamo da anni. Se potrà essere davvero adeguata alle aspettative e alle potenzialità della nostra economia dipenderà da ognuno di noi.

Certamente conteranno le ambizioni degli imprenditori e il loro impegno nell'investire sul futuro. Ma dipenderà anche dalla capacità del territorio e delle Istituzioni che lo rappresentano, di creare valore accanto alle imprese e di interfacciarne il *business*.

Per ricostruire il dopo-crisi sarà infatti necessaria un'assoluta coerenza strategica fra imprese e territori. E i tempi devono essere quelli dell'economia.

Veniamo da sette anni di trincea, con i saldi economici e sociali nettamente in rosso.

Dal 2005 ad oggi, Pisa ha perso il 6,3% del proprio valore aggiunto. Più di 2.500 euro pro-capite.

La produzione manifatturiera è ancora sotto del 30% rispetto ai livelli pre-crisi. Le esportazioni, soprattutto per l'andamento di settori importanti come le 2-3 ruote e della flessione della domanda europea, stentano a tornare sui livelli del 2007.

Massiccia è stata anche la perdita occupazionale complessiva: -7.300 mila unità tra il 2008 e il 2014, con 7.000 posti in meno nel manifatturiero, 1.700 nell'edilizia e 1.600 nel

commercio-turismo. Ed è grave il dato sulla disoccupazione giovanile, che - sebbene in misura minore rispetto ad altre aree - tra il 2007 e il 2014 è cresciuta di ben 15 punti percentuali. Voglio sottolineare bene quest'ultimo dato, perché rischiamo di bruciare una generazione e di giocarci il futuro!

Sul fronte creditizio, la questione dei mancati pagamenti ha creato problemi rilevanti al sistema bancario. Il tasso di decadimento a fine 2014 è quadruplicato rispetto all'inizio della crisi, costringendo le banche ad accantonare risorse ed effettuare svalutazioni che hanno inciso sui bilanci e limitato fortemente l'erogazione dei prestiti.

Problema analogo riguarda anche le aziende che sono riuscite a sopravvivere, che oggi si trovano una gestione pesantemente zavorrata da quelle che chiudono o che, comunque, non pagano.

Eppure, nonostante tutto, siamo un territorio che ha mostrato degli elementi di assoluto rilievo in molti campi.

Penso all'alta tecnologia: con 288 aziende, che fatturano circa un miliardo di euro, Pisa è la seconda realtà toscana dopo Firenze per numero di aziende.

Penso alle *start up* innovative, dove per densità siamo primi in Toscana e quarti in Italia, mentre in valore assoluto occupiamo il secondo posto regionale e il diciottesimo in Italia.

Penso alle reti d'impresa che, con 195 aziende e 41 contratti stipulati, occupano la quattordicesima posizione nazionale per numero di imprese aderenti.

Mi riferisco anche ad imprese come la SAT, che in questi anni non ha conosciuto la crisi. Il tasso medio di crescita dei passeggeri nel periodo 2007-2014 (+3,1%) ha più che doppiato quello nazionale (+1,5%).

Ricordo, infine, le performance di alcuni settori più tradizionali, quali turismo, agroalimentare, concia, meccanica e chimica-farmaceutica.

Fra il 2008 e il 2013 il tasso medio di crescita delle presenze turistiche nella nostra provincia (+1,8%) risulta nettamente più elevato non solo rispetto alla Toscana (+0,5%), ma anche alla media italiana, che è rimasta ferma.

L'agroalimentare, nonostante certe difficoltà dell'ultimo anno, segna ottimi risultati sul fronte internazionale, con le esportazioni di vino e di prodotti agricoli che crescono ancora, arrivando a segnare un +18% rispetto al 2007.

Il conciario, pur avendo perduto un terzo della produzione e il 15% delle imprese rispetto al picco pre-crisi, ha visto le vendite all'estero tornare sopra ai livelli del 2007 (+5%).

La meccanica, inclusi i mezzi di trasporto, rappresenta il cuore pulsante dell'industria pisana. Lo è per il suo peso - visto che

un terzo dell'export pisano viene da questo settore - ma anche per l'alta propensione all'innovazione che attraverso la filiera si diffonde a tutta l'economia. Questa capacità, ha permesso al comparto di fronteggiare la crisi, arginando le perdite e gettando le basi per quando ripartirà il ciclo degli investimenti e dei beni durevoli.

Anche la chimica-farmaceutica, pur con numeri più contenuti, costituisce un'eccellenza all'interno del quadro economico pisano. Questo, grazie all'elevato contenuto innovativo delle produzioni, alla presenza di numerosi centri di ricerca, alle Università e all'alta qualità del capitale umano.

Il successo di questi settori, e al loro interno di alcune imprese rispetto ad altre, non è avvenuto per caso. Il *filrouge* che le lega è infatti rappresentato dalla continua ricerca della qualità e dell'innovazione di processo, prodotto e mercato. Un percorso che ha premiato la capacità di guardare oltre la competizione di prezzo per puntare con decisione su aspetti, spesso intangibili, ma non certo meno rilevanti.

In sintesi, cosa ci dicono questi numeri?

Che a Pisa ci sono le energie per la ripartenza; ma che dobbiamo tornare a crescere per numeri interi, non per manciate di PIL. E per questo c'è bisogno di alzare il nostro tasso imprenditoriale. Ci vuole più impresa, soprattutto più impresa di

qualità. Senza impresa non si creano ricchezza e occupazione; e senza impresa anche il sistema di *welfare* è a rischio.

C'è bisogno di incentivare le innovazioni e la ricerca applicata, che alimentano la produttività e rendono più competitivi i territori rafforzando le esportazioni e l'attrattività.

C'è bisogno di più mondo a Pisa, sia in termini di presenza turistica straniera, sia in termini di investitori; e ci vuole più Pisa nel mondo, e dunque più export, con un sistema della promozione capace di raccogliere appieno la sfida dei mercati.

La nostra principale porta internazionale, l'aeroporto, continua a crescere e potrà farlo ancora meglio con la nuova società di gestione che realizza finalmente la sinergia con Firenze. In base ai Piani di Sviluppo di Toscana Aeroporti - che segnano la fine della concorrenza tra i due scali - la capacità complessiva, da qui al 2029 dovrebbe arrivare a 11,5 milioni di passeggeri/anno: 7 milioni a Pisa e 4,5 milioni a Firenze. Quasi il doppio rispetto ad oggi! E per raggiungere questi obiettivi la società sta mettendo in campo quegli investimenti necessari che, a Pisa, porteranno - entro il 2017 - a un consistente ampliamento del *terminal* passeggeri.

Ma Pisa non può limitarsi ad aspettare passivamente che una piccola parte di coloro che vi atterrano rimanga sul territorio; è necessario lavorare tutti insieme per cambiare questa prospettiva di galleggiamento: il turismo è ormai un'industria tra le più agguerrite

e la nostra destinazione ha le caratteristiche giuste per competere da protagonista sul mercato turistico internazionale.

Più in generale: la situazione obbliga tutti a indagare le nuove traiettorie dello sviluppo dei mercati e a riposizionarci stabilmente laddove sono i motori della nuova crescita globale. Cosa fare allora?

- Anzitutto potenziare le Infrastrutture.

Lo sviluppo economico passa dalle reti. Come abbiamo detto, Pisa beneficia del nuovo sistema aeroportuale toscano; dei collegamenti tra lo scalo e la città che si completeranno con il *People Mover*; e della prossimità con il porto di Livorno.

Ma questo non basta. Occorre velocizzare ulteriormente i collegamenti su ferro con Firenze, per stare a pieno titolo “dentro” la rete europea dell’Alta Velocità e dell’Alta Capacità ferroviaria; con una particolare attenzione anche alla qualità del materiale rotabile.

Ed occorre anche portare a compimento l’autostrada Tirrenica, il cui primo progetto risale ormai a quasi 50 anni fa; senza dimenticare la bretella a Nord Est di Pisa.

So bene che alcune di queste priorità sono, da molto tempo, il “convitato di pietra” di queste relazioni, ma vanno considerate per quello che sono realmente: pre-condizioni per il rilancio del territorio. Non possiamo continuare a trattarle come

inutili “parole a perdere”, perché la posta in gioco è lo sviluppo; quello sviluppo che oggi chiede una discontinuità epocale in termini di tassi di realizzazione.

- Semplificare la Pubblica Amministrazione.

E' necessario che ogni intervento o regolamento della Pubblica Amministrazione sia messo in atto utilizzando il metro del sostegno alla crescita imprenditoriale e della semplificazione delle procedure, anche a livello locale, spostando oneri e carico fiscale da chi rischia ed investe a chi occupa posizioni di rendita.

La corruzione, l'usura, l'abusivismo commerciale e la concorrenza sleale sono mali assoluti, non solo per il sistema delle imprese. Per questo vanno combattuti con forza, soprattutto dalla Pubblica Amministrazione. Non vi è mercato che funzioni in modo efficiente ed equo senza istituzioni che tutelino il rispetto delle regole del gioco e assicurino legalità e trasparenza.

I processi messi in moto dalla legge Delrio costituiscono un'occasione per trasformare tutta la Pubblica Amministrazione. Serve però dare gambe alla riforma, trasferendo in modo chiaro e rapido le funzioni che debbono essere riassegnate, senza lasciare le imprese in balia di pericolosi periodi transitori.

Occorre perseguire obiettivi seri di efficientamento, di semplificazione, di qualità dei servizi pubblici: questo vale anche per le Camere di Commercio, molte delle quali - e tra queste la nostra - hanno già anticipato il cambiamento.

- Potenziare le opportunità di accesso al credito.

Sul versante del credito, altra leva essenziale e al contempo tema dolente, è necessario passare ad un sistema meno banco-centrico, coinvolgendo i fondi di investimento di medio-lungo termine e rafforzando il sistema delle garanzie. A tal proposito voglio ricordare Fidi Toscana, strumento di grande importanza dal punto di vista delle risorse a disposizione, ma che presenta ancora delle criticità nei rapporti con le imprese. Mi riferisco, in particolare, alla lunghezza dei tempi di risposta e alla complessità delle procedure, che le Piccole e Medie Imprese, se non adeguatamente supportate, non sono in grado di gestire.

Bene, invece, sta facendo la Banca d'Italia sul fronte dei mercati finanziari nell'insistere affinché sia istituito, in tempi non geologici, un mercato secondario dei crediti deteriorati: un'azione che contribuirebbe a riattivare il canale creditizio rendendo più efficaci le ingenti operazioni mirate di finanziamento della BCE.

Infine, occorre alimentare e rendere strutturali le agevolazioni finanziarie e fiscali per la ricerca e gli investimenti materiali, sfruttando al massimo, in un contesto di risorse pubbliche scarse, le opportunità offerte dal nuovo ciclo di programmazione comunitaria.

Come sempre, in occasione della Relazione sull'Economia pisana, mi soffermo su alcuni esempi positivi del lavoro svolto sul nostro territorio.

Un primo elemento che voglio sottolineare è quello della cultura intesa come volano di sviluppo locale.

Qualcuno continua a pensare che “con la cultura non si mangia”. Una risposta, lasciando da parte i benefici immateriali, è possibile darla guardando a quanto è accaduto nel territorio pisano negli ultimi anni.

Sul versante culturale, si sono, infatti, affermati soggetti in grado di proporre eventi di ampio respiro, spesso internazionale, con notevoli ed interessanti ricadute economico-sociali; ne voglio ricordare almeno quattro.

Parto dal Teatro del Silenzio di Lajatico, che quest'anno festeggia il decennale. Un appuntamento di livello internazionale che, a ogni edizione, vede crescere visitatori da ogni parte del mondo, migliaia di persone che visitano il volterrano e l'Alta Valdera, che, in questi anni, hanno cambiato volto ristrutturando borghi e casali, sviluppando aziende vitivinicole di qualità, moltiplicando servizi ed eventi. Una riqualificazione che ha saputo puntare sul turismo verde.

Altro esempio significativo è quello del Museo Piaggio di Pontedera che, grazie ad un programma di attività culturali e di intrattenimento, di progetti didattici e di aperture straordinarie, ha

raggiunto nel 2014 il *record* di visitatori: oltre 43mila! Un'azione incentrata sulla promozione della storia aziendale e dei legami con il suo territorio, con particolare attenzione alla capacità creativa che da sempre la contraddistinguono e che rappresenta un importante volano per la crescita turistica dell'intera Valdera.

Chiudo con le importanti mostre organizzate a Palazzo Blu: l'ultima su Amedeo Modigliani ha avuto quasi 110mila visitatori. Un risultato eccezionale che ha permesso di superare le 83mila presenze di Chagall e le 81mila di Kandinsky e rappresenta un ottimo viatico per l'evento dedicato a Toulouse-Lautrec del prossimo autunno. E con l'attività dell'Opera del Duomo che - per celebrare il 950mo anniversario della posa della prima pietra della Cattedrale - ha realizzato nel Museo delle Sinopie e negli uffici della vecchia sede una mostra dedicata a Mitoraj che ha raggiunto gli 86mila visitatori. Una formula che mette insieme il patrimonio della Primaziale con le opere di artisti contemporanei e che proseguirà anche nel 2015 con le sculture di Arnaldo Pomodoro esposte accanto ai gessi delle statue medioevali dell'Opera.

Insomma: per Pisa ed il suo territorio, la cultura non rappresenta un costo, ma una straordinaria risorsa, anche in tempi di crisi. E' infatti uno dei pochi settori - e ce lo dicono i numeri - che sta producendo risultati rilevanti. Non dimentichiamo che parliamo di una risorsa legata ai luoghi, che nessuno ci può togliere, perché l'arte, il patrimonio architettonico, il paesaggio sono l'essenza del nostro Paese.

E il capoluogo non è più solo la Torre pendente. Importanti opere di riqualificazione del tessuto urbano, realizzate con il PIUSS, stanno dando i loro frutti, con i visitatori che estendono il “raggio” della loro visita alla Piazza dei Cavalieri e ad altri gioielli della città, tra breve arricchiti dall’apertura del Camminamento delle Mura. Un effetto tangibile che si legge anche dal numero dei pernottamenti presso le strutture ricettive del comune di Pisa, che hanno spinto il dato provinciale del 2014 e che - rispetto al 2000 -hanno segnato un aumento di oltre il 60%.

Il territorio pisano è stato capace di cogliere anche le opportunità promozionali offerte dai grandi eventi internazionali che vedono l’Italia protagonista nel mondo: l’EXPO ed il Giubileo.

L’EXPO, con i suoi milioni di visitatori, rappresenta una straordinaria occasione per l’Italia: l’uscita dalla crisi economica e il rilancio dell’occupazione, passano anche da qui. E Pisa sarà presente a Milano anche con nove sculture di Nicola e Giovanni Pisano di proprietà dell’Opera, che saranno esposte nella trecentesca Chiesa di San Gottardo in Corte, annessa al Duomo di Milano.

Il Giubileo straordinario, indetto dal Sommo Pontefice, ha tutte le carte per amplificare la rilevanza del nostro Paese sul palcoscenico internazionale. L’evento, che avrà inizio l’8 dicembre di quest’anno per concludersi il 20 novembre 2016, oltre alle preminenti considerazioni di carattere religioso, rappresenta infatti un’importante occasione di crescita per l’Italia (+3,7% il PIL e

+9,9% le presenze nell'ultimo anno giubilare: le variazioni più elevate degli ultimi venti anni!). Per l'occasione Pisa sarà ancora protagonista. Su proposta della Fabbrica di San Pietro di Roma, sarà infatti ospitata presso l'Opera Primaziale un'importante mostra: "San Pietro e Pisa: due fabbriche a confronto".

Mi avvio alla conclusione.

Nella ripartenza di Pisa, la Camera di Commercio vuole continuare ad essere la vera agenzia di sviluppo per il territorio, accanto a tutto l'associazionismo d'impresa.

Non dobbiamo mai dimenticare che le Camere di Commercio, pur essendo la casa delle imprese, sono una Pubblica Amministrazione. Il nostro compito, quindi, deve essere quello di coprire i vuoti dell'agenda di governo mettendo a disposizione del Sistema Paese i nostri punti di forza tra cui: Infocamere e il Sistema Excelsior.

Il primo per l'informatizzazione del paese e l'attuazione dell'Agenda digitale; il secondo, una vera e propria bussola per il mercato del lavoro, per dare un contributo concreto ad una riforma che punta ad allineare il nostro Paese alle più avanzate politiche di *workfare* europee.

Il PIL potenziale di Pisa è molto più alto di quello attuale. E in questa sala ci sono tutti i moltiplicatori di questo PIL potenziale: mi riferisco alle imprese e ai decisori pubblici. Insieme

abbiamo resistito meglio alla crisi. Insieme possiamo ripartire con la marcia giusta.

L'emergenza-crisi ci impone di agire, perché il crinale fra nuova crescita e stagnazione è ancora molto sottile e i germogli della ripresa vanno incoraggiati da un sistema-territorio che condivide l'ansia dello sviluppo e il senso dell'urgenza.

Nel lavoro delle imprese pisane vive quella *leadership* dello sviluppo e quel coraggio verso il cambiamento che ci ha reso grandi in passato e che, in questi anni, ci ha fatto sconfiggere paura e rassegnazione.

Torniamo tutti a pensare in grande per il nostro territorio!

Pierfrancesco Pacini

Pisa, 26 giugno 2015

DOCUMENTAZIONE STATISTICA

Fig. 1) Economia internazionale

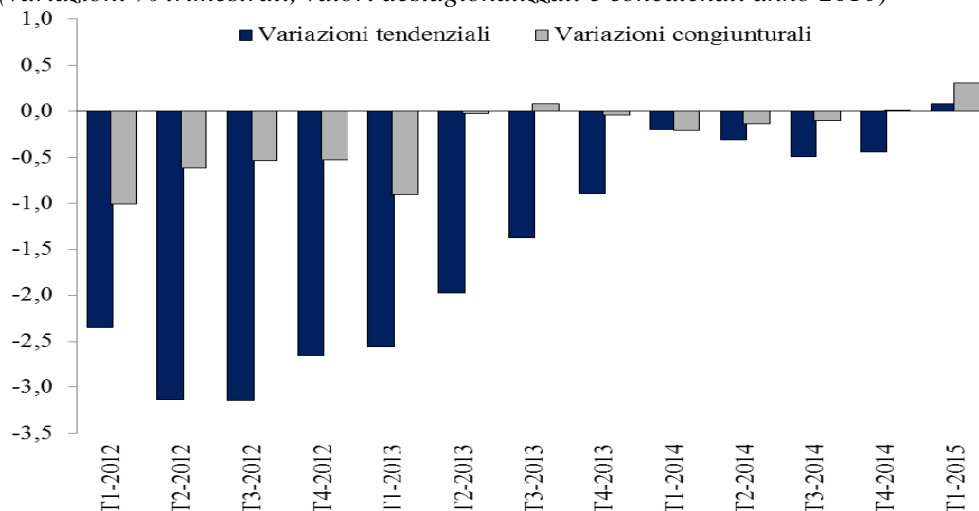
(variazioni % a valori costanti)

	2011	2012	2013	2014
PIL				
Mondo	4,2	3,4	3,4	3,4
Economie avanzate	1,7	1,2	1,4	1,8
Stati Uniti	1,6	2,3	2,2	2,4
Giappone	-0,5	1,8	1,6	-0,1
Regno Unito	-0,6	-2,1	-1,2	1,4
Area Euro	1,6	-0,8	-0,5	0,9
Germania	3,7	0,6	0,2	1,6
Francia	2,1	0,3	0,3	0,4
Italia	0,6	-2,8	-1,7	-0,4
Spagna	-0,6	-2,1	-1,2	1,4
Economie emergenti	6,2	5,2	5,0	4,6
BRICS				
Brasile	3,9	1,8	2,7	0,1
Russia	4,3	3,4	1,3	0,6
Cina	9,3	7,8	7,8	7,4
India	6,6	5,1	6,9	7,2
Sud Africa	3,2	2,2	2,2	1,5
COMMERCIO INTERNAZIONALE				
Commercio mondiale di beni e servizi	6,8	2,8	3,5	3,4
Prezzi materie prime energetiche (in \$)	28,7	-0,9	-0,1	-7,2
Prezzi materie prime non energetiche (in \$)	19,8	-8,6	-7,2	-4,6

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2015.
Banca Mondiale, Commodity Price Data (The Pink Sheet)

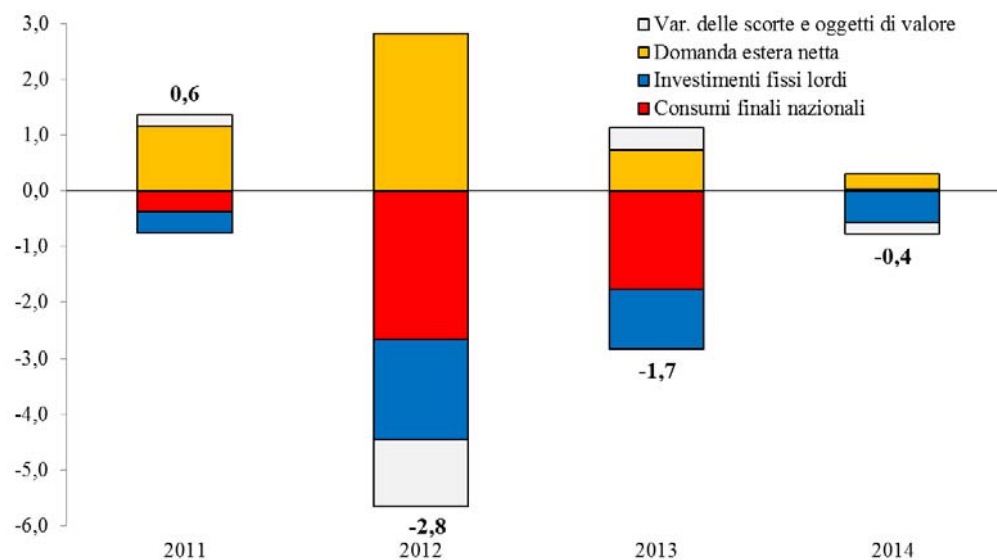
Fig. 2) Italia - Prodotto Interno Lordo

(variazioni % trimestrali, valori destagionalizzati e concatenati anno 2010)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, I-Istat, Maggio 2015

Fig. 3) Italia - Crescita del PIL e contributi delle principali componenti
(variazioni % prezzi dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, I-Istat, Marzo 2015

Fig. 4) Italia - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni %, valori concatenati anno 2010)

AGGREGATI	2011	2012	2013 (a)	2014 (a)
Prodotto interno lordo	0,6	-2,8	-1,7	-0,4
Importazioni	0,5	-8,1	-2,3	1,8
Consumi nazionali	-0,5	-3,3	-2,2	0,0
<i>Spesa delle famiglie</i>	0,0	-3,9	-2,9	0,3
<i>Spesa della PA e ISP</i>	-1,8	-1,3	-0,2	-0,9
Investimenti fissi lordi	-1,9	-9,3	-5,8	-3,3
<i>Costruzioni</i>	-3,7	-9,3	-7,2	-4,9
<i>Macchine e attrezzature</i>	-0,7	-10,4	-7,2	-2,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	5,0	-28,0	4,7	-1,1
<i>Prodotti di proprietà intellettuale</i>	-0,7	2,3	-1,7	0,3
Esportazioni	5,2	2,3	0,5	2,6

(a) Dati provvisori

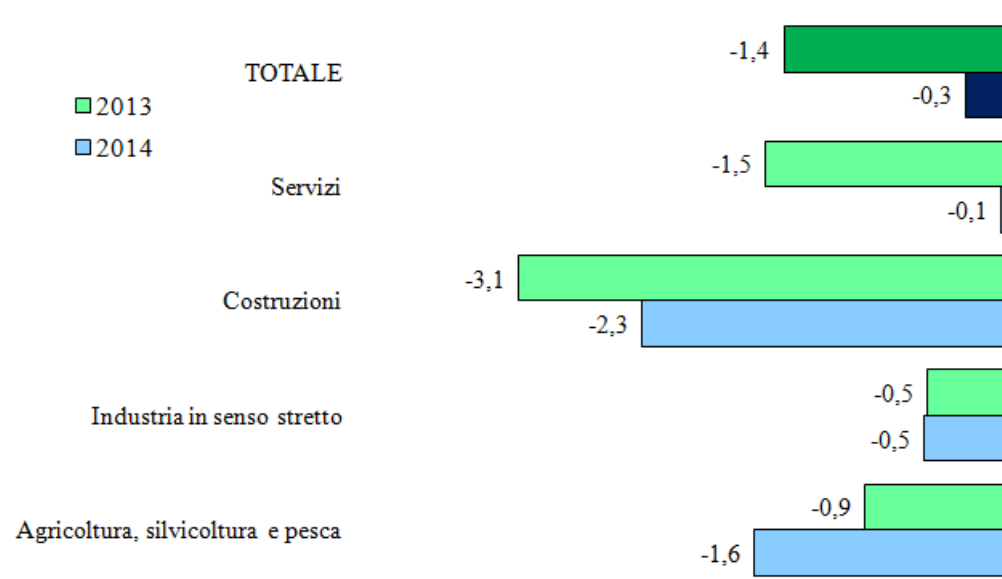
Fonte: elaborazioni su dati Istat, I-Istat, Marzo 2015

Fig. 5) Italia - Valore aggiunto ai prezzi base e Prodotto Interno Lordo
(variazioni %, valori concatenati anno 2010)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2011	2012	2013 (a)	2014 (a)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	-2,6	1,8	-2,2
Industria	-0,3	-3,6	-3,5	-1,6
Attività manifatturiere	2,0	-3,4	-2,1	-0,4
Costruzioni	-5,2	-6,9	-6,1	-3,8
Servizi	0,9	-2,0	-0,8	0,1
Commercio e riparazioni	3,3	-4,1	-1,8	-0,2
Trasporti e magazzinaggio	-1,4	-3,8	-1,6	0,1
Servizi di alloggio e ristorazione	0,8	-0,9	-0,1	2,3
Attività finanziarie e assicurative	2,1	1,8	-0,9	1,7
Valore aggiunto ai prezzi base	0,6	-2,4	-1,4	-0,4
<i>IVA, imposte ind. nette e imposte sulle import.</i>	0,5	-6,0	-4,7	-1,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	0,6	-2,8	-1,7	-0,4

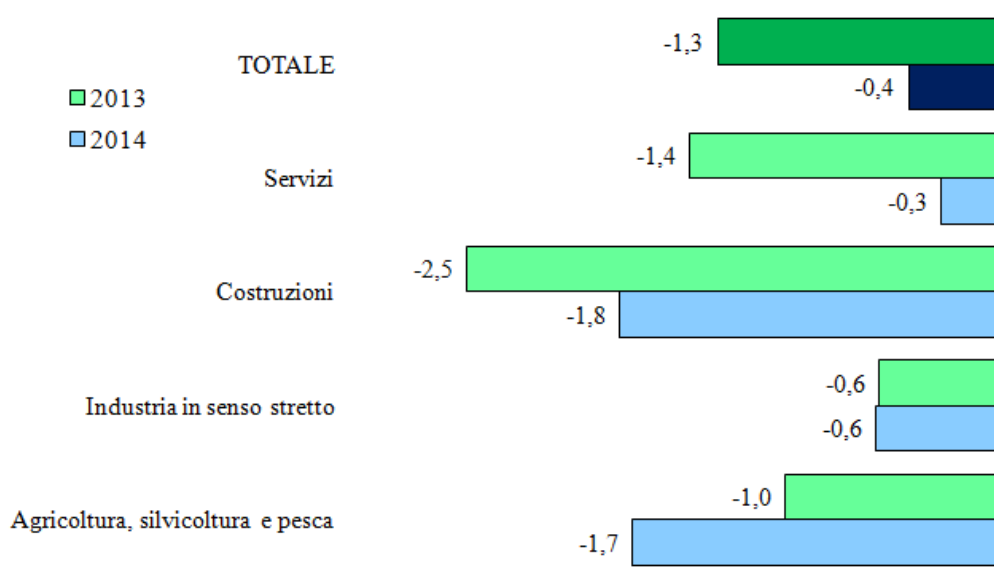
Fonte: elaborazioni su dati Istat, I-Istat, Marzo 2015

Fig. 6) Toscana - Valore aggiunto ai prezzi base
(variazioni % a valori costanti)



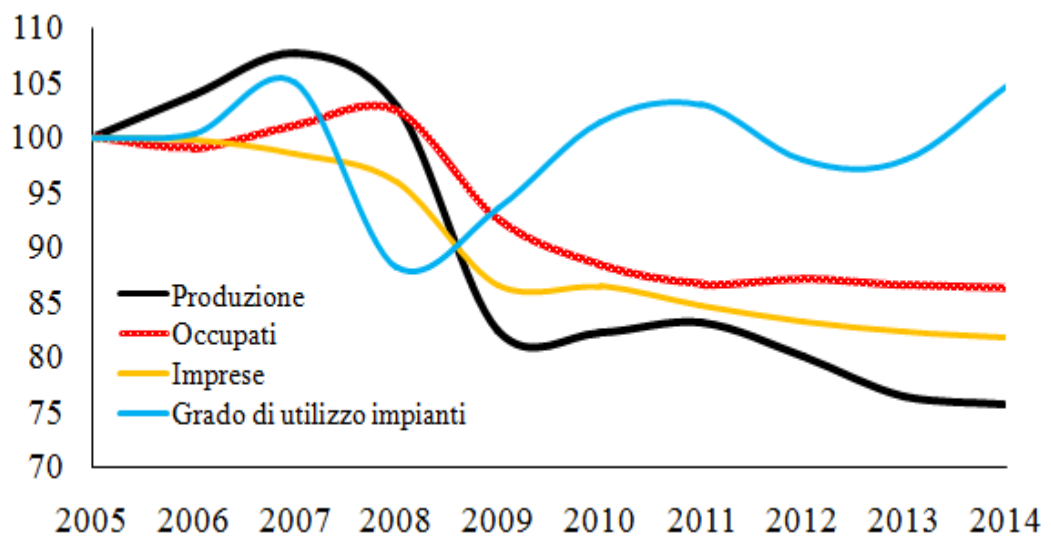
Fonte: elaborazioni su stime Prometeia, Ottobre 2014

Fig. 7) Pisa - Valore aggiunto ai prezzi base
(variazioni % a valori costanti)



Fonte: elaborazioni su stime Prometeia, Ottobre 2014

Fig. 8) Pisa – Produzione, occupazione, imprese ed utilizzo impianti nel manifatturiero
(numeri indice 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana e Infocamere-stockview, Anni vari

Fig. 9) Pisa - La congiuntura dell'industria manifatturiera
(variazioni % sull'anno precedente)

INDICATORI	2011	2012	2013	2014
Produzione	1,2	-3,7	-4,5	-1,1
Fatturato	1,8	-6,0	-3,2	-1,7
<i>di cui estero:</i>	3,8	2,2	0,3	1,2
Ordini totali	2,6	-3,9	-2,1	-2,7
Ordini estero	4,0	2,3	-0,5	0,3
Prezzi alla produzione	2,1	-0,8	0,6	-0,5
Occupati	-1,9	0,5	-0,7	-0,3

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Toscana

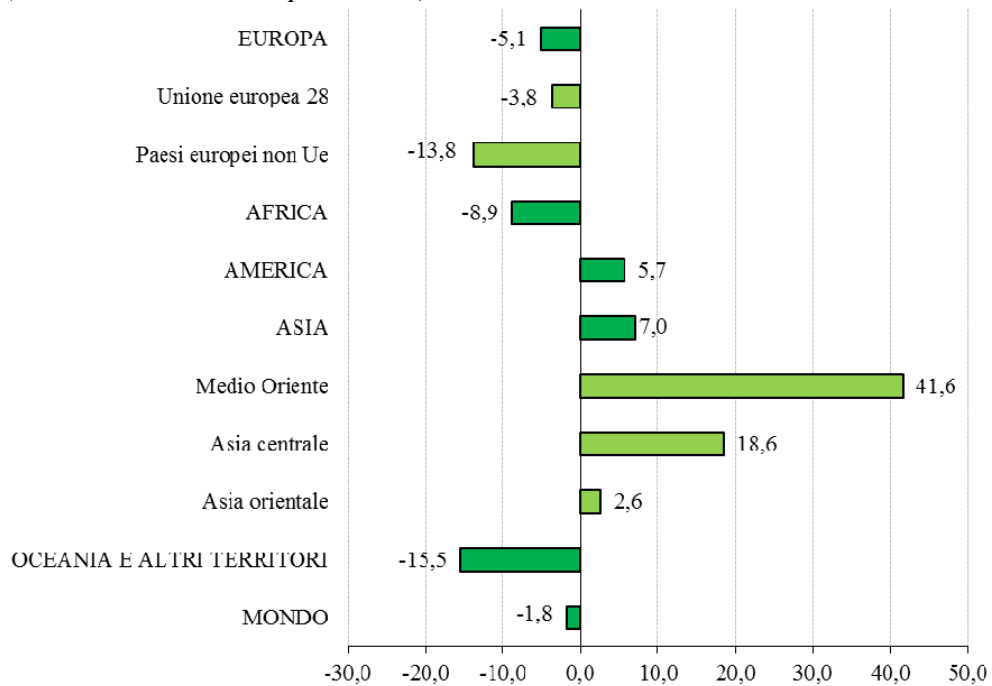
Fig. 10) Pisa - Esportazioni provinciali (a)
(variazioni % sull'anno precedente)

SETTORI DI ATTIVITA'	valori assoluti		var. %		Contributi % alla crescita
	2014	2013	2014	2014	2014
Pelli-cuoio	719.227.945	2,3	3,6	0,92	
Calzature	226.524.849	2,0	-29,4	-3,48	
Meccanica	333.718.119	10,4	-7,1	-0,95	
Chimica-farm.ca-gomma-plastica	200.059.500	7,4	0,2	0,01	
Elettronica	58.785.302	-7,1	39,1	0,61	
Legno-mobili	107.704.831	5,9	-0,5	-0,02	
Vetro	57.926.022	5,7	8,5	0,17	
Cicli e motocicli	548.228.837	-3,4	1,8	0,37	
Metalli	151.598.998	7,4	4,3	0,23	
Altro	255.202.629	4,2	4,0	0,37	
TOTALE	2.658.977.032	2,9	-1,8	-1,8	

(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa dell'aggiornamento della serie.

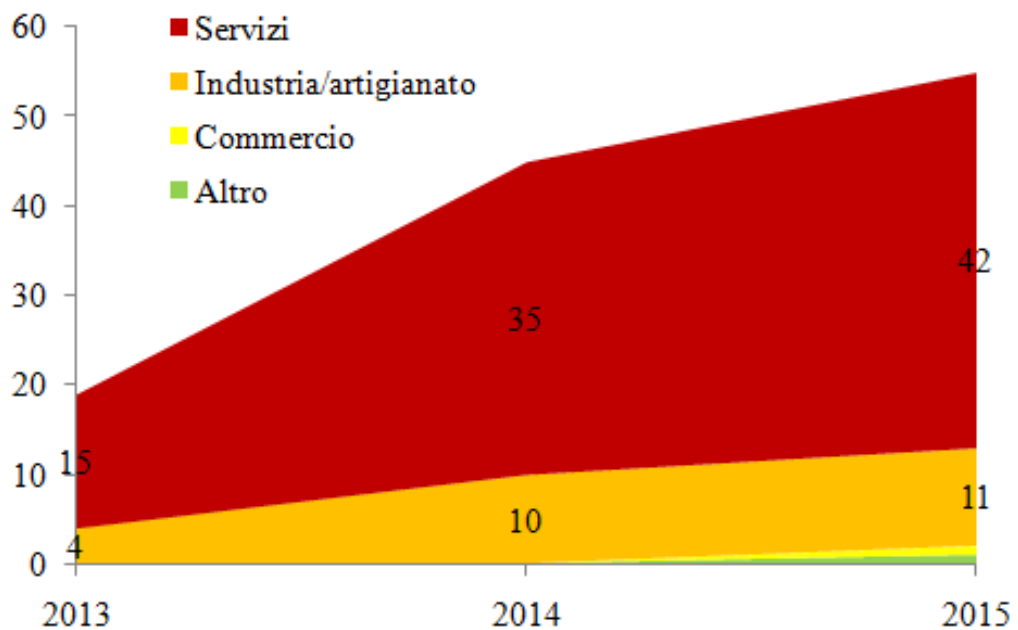
Fonte: Elaborazioni su dati Coeweb-Istat, Giugno 2015

Fig. 11) Pisa – Esportazioni per area di destinazione – anno 2014 (a)
(variazioni % sull'anno precedente)



(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa dell'aggiornamento della serie. Fonte: Elaborazioni su dati Coeweb-Istat, Giugno 2015

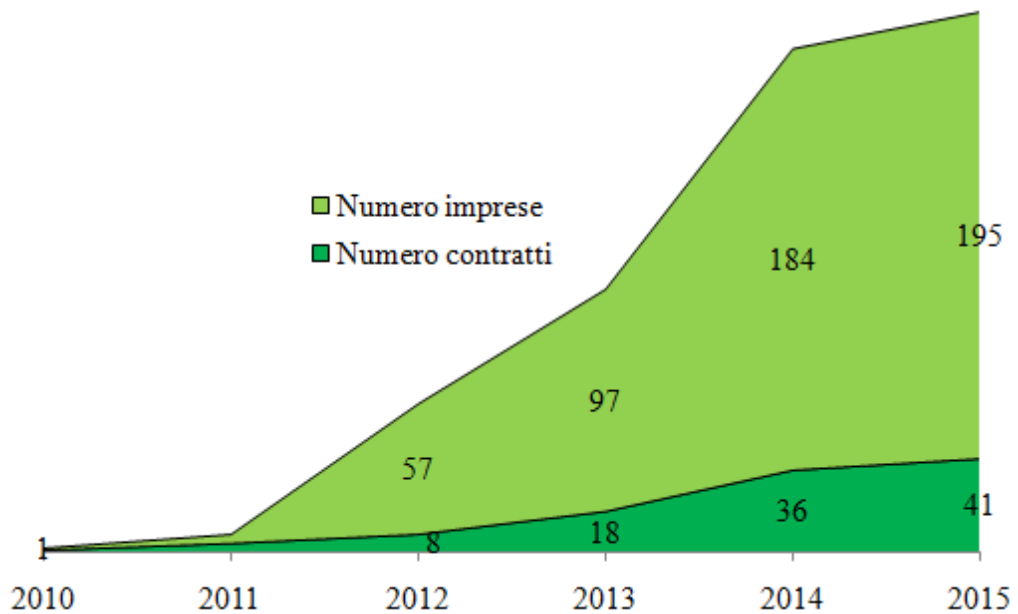
Fig. 12) Pisa - Start up innovative per settore
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Maggio 2015

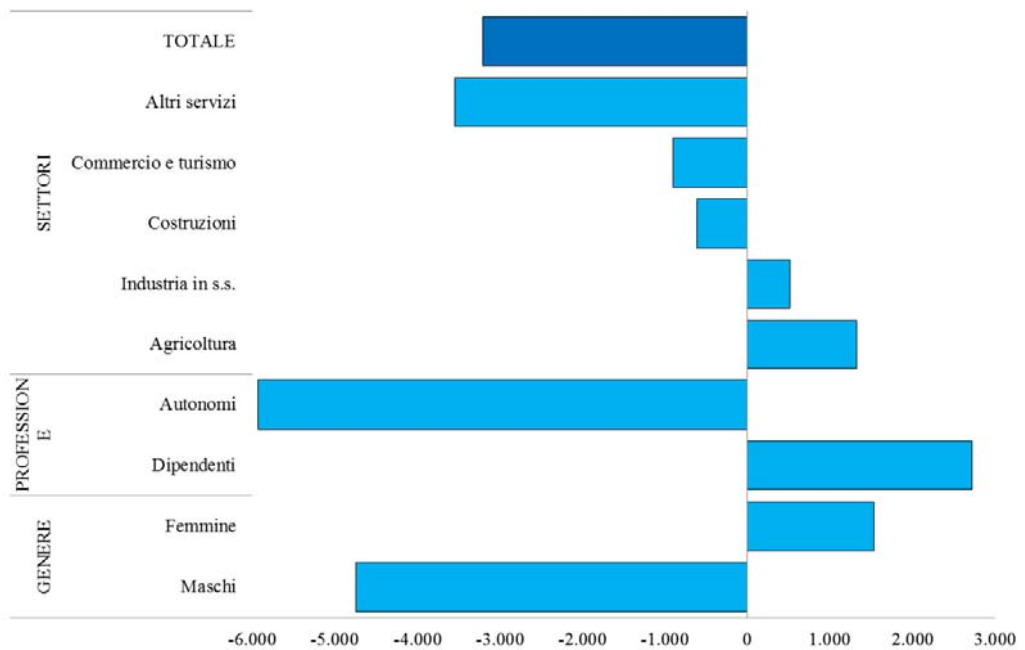
Fig. 13) Pisa – contratti di rete e imprese aderenti

(valori assoluti)



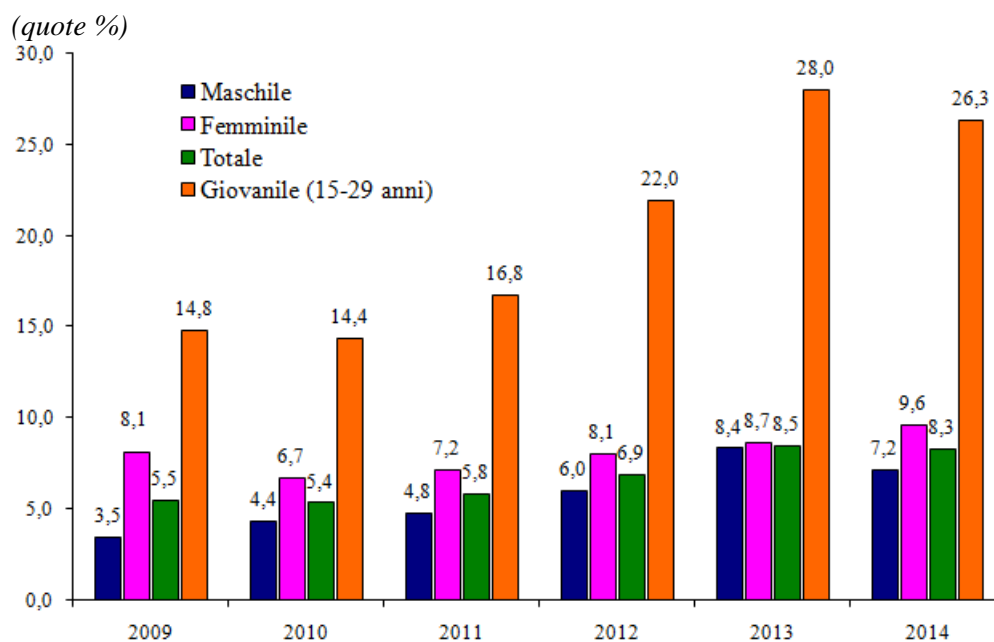
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Maggio 2015

Fig. 14) Pisa – Variazione occupati 2013-2014 per professione, genere e settore
(valori assoluti)



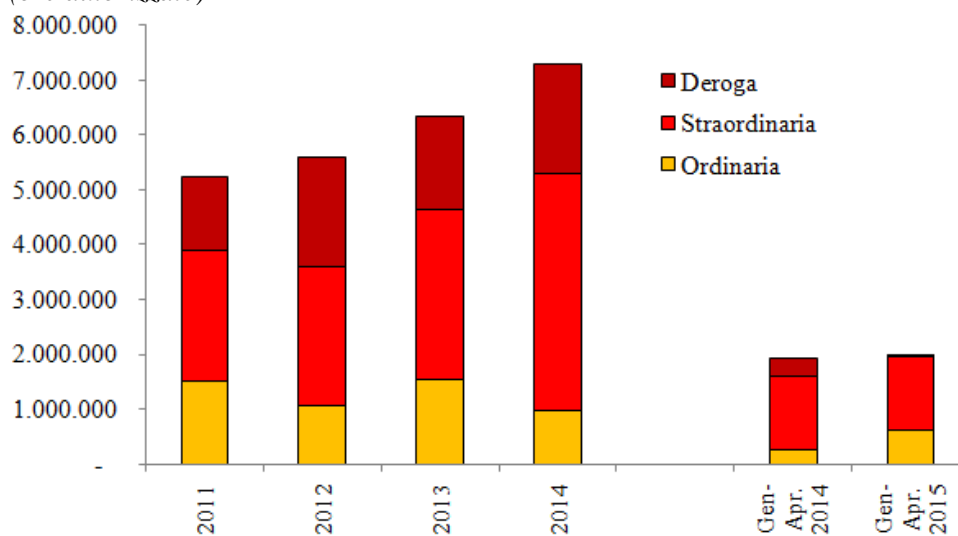
Fonte: elaborazioni su dati I-Istat, Giugno 2015

Fig. 15) Pisa – Tassi di disoccupazione



Fonte: elaborazioni su dati I-Istat, Giugno 2015

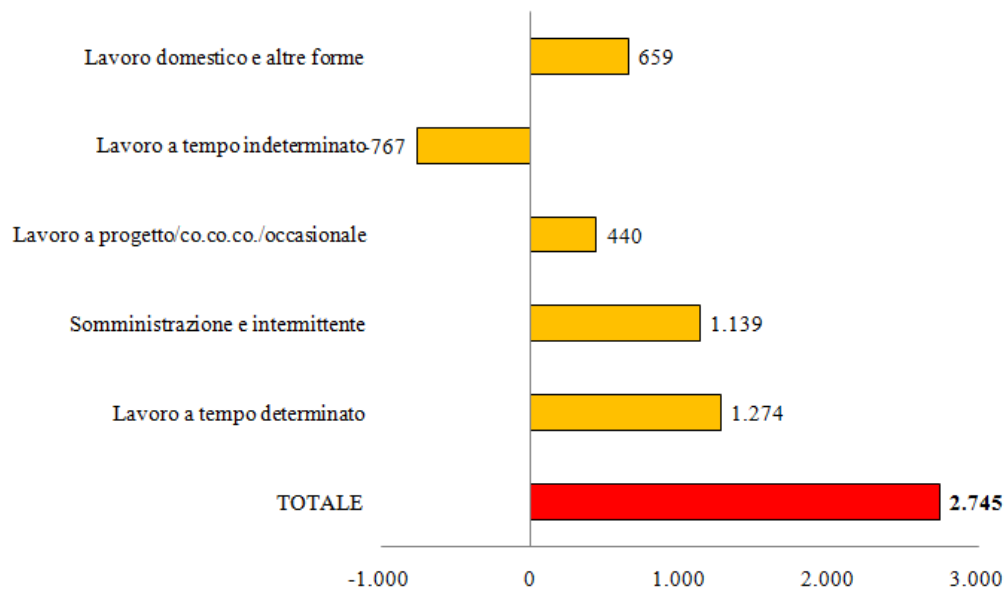
Fig. 16) Pisa - Cassa integrazione guadagni
(ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, anni vari

Fig. 17) Pisa - Comunicazioni di avviamento ai Servizi per l'Impiego per tipologia contrattuale

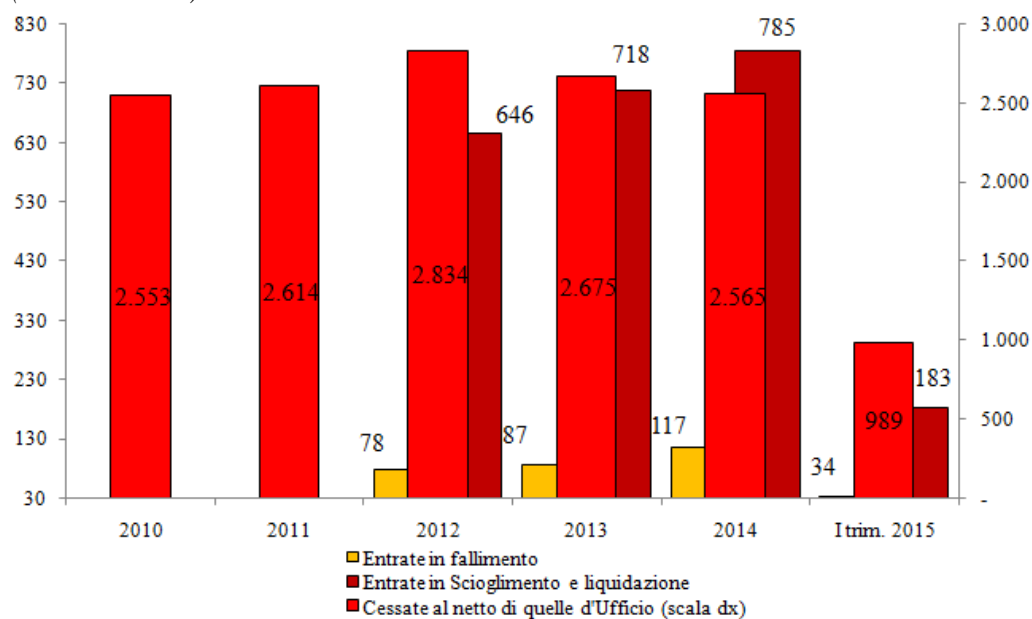
(variazione assoluta 2013-2014)



Fonte: elaborazioni su dati SIL- Regione Toscana

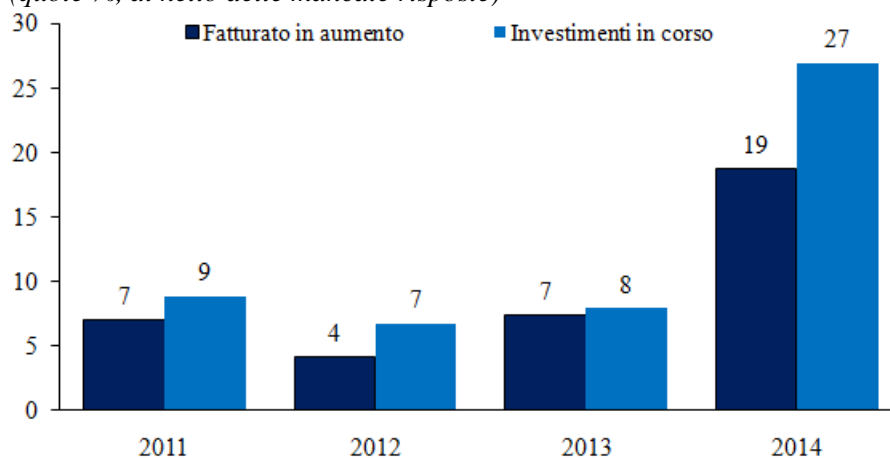
Fig. 18) Pisa – Criticità delle imprese

(valori assoluti)



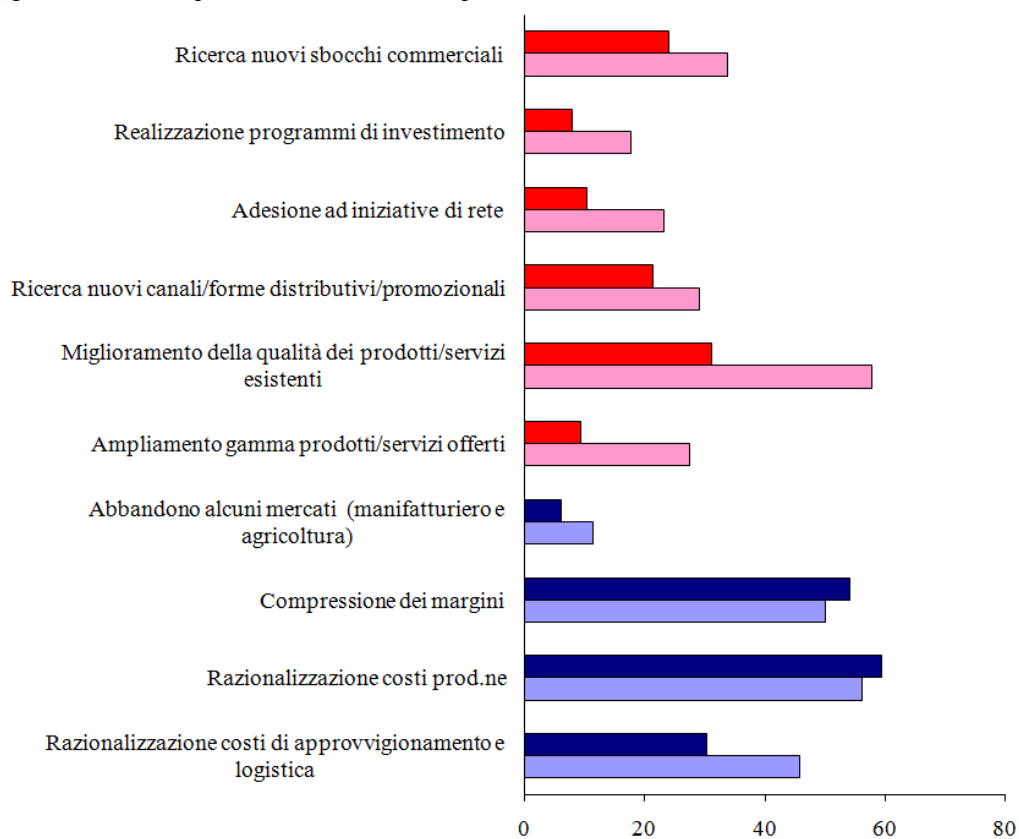
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Maggio 2015

Fig. 19) Pisa – Fatturato ed investimenti delle Piccole e Medie Imprese
(quote %, al netto delle mancate risposte)



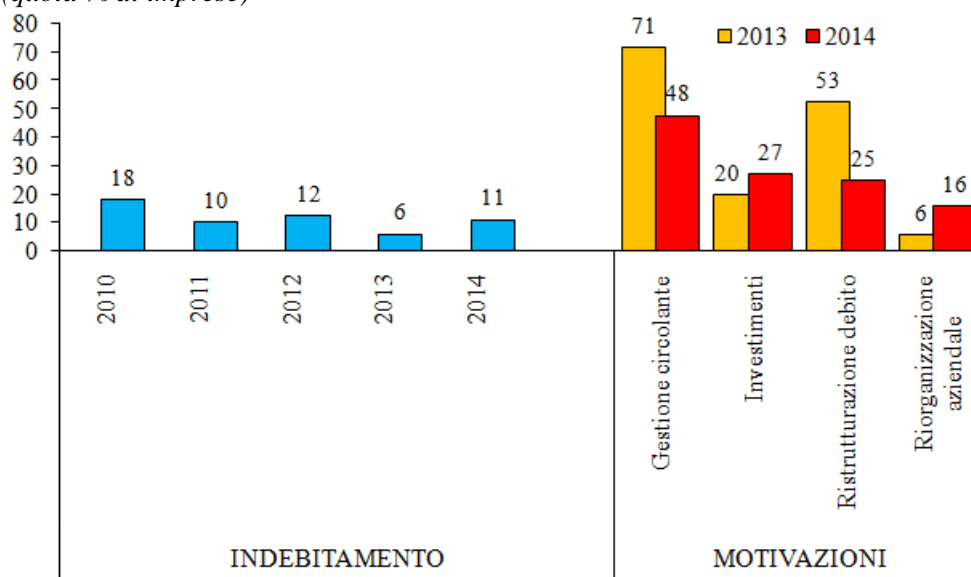
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

Fig. 20) Pisa - Strategie di risposta delle imprese
(quote %, valori più scuri 2014, valore più chiari 2015)



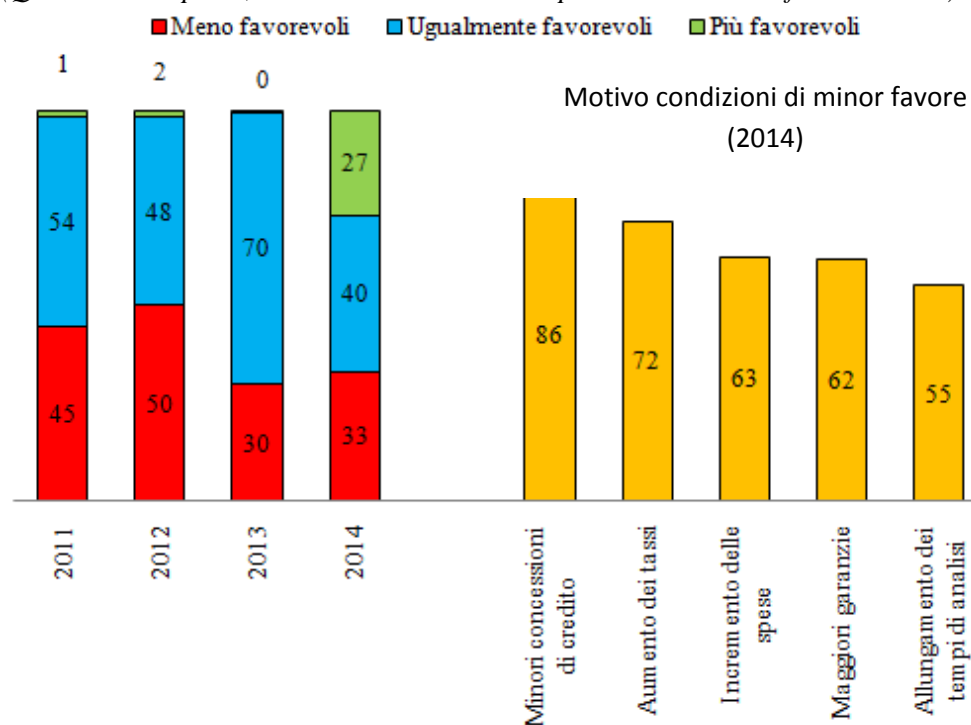
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

Fig. 21) Pisa – Indebitamento e motivi del maggior ricorso all’indebitamento
(quota % di imprese)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

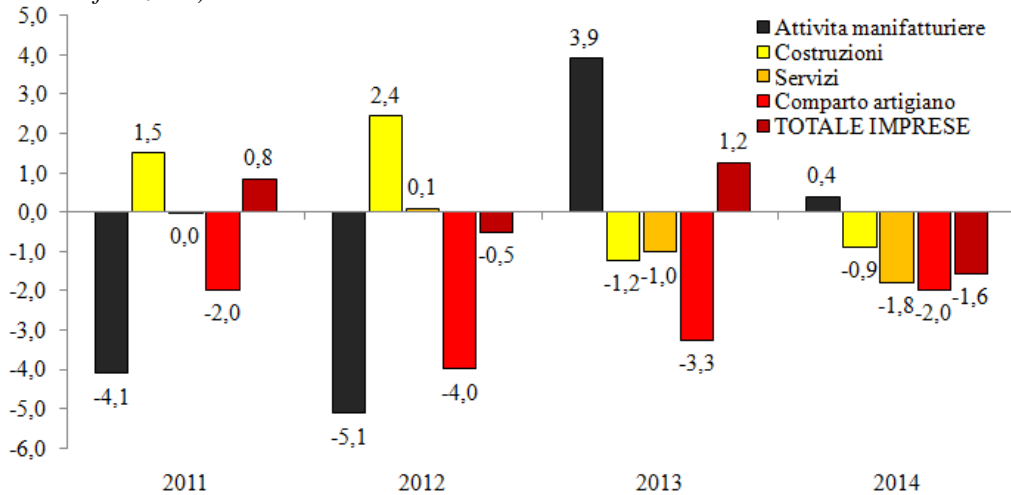
Fig. 22) Pisa – Condizioni di accesso al credito
(Quota % di imprese, al netto delle mancate risp. e non ha chiesto finanziamenti)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

Fig. 23) Pisa – Stock dei prestiti al lordo delle sofferenze

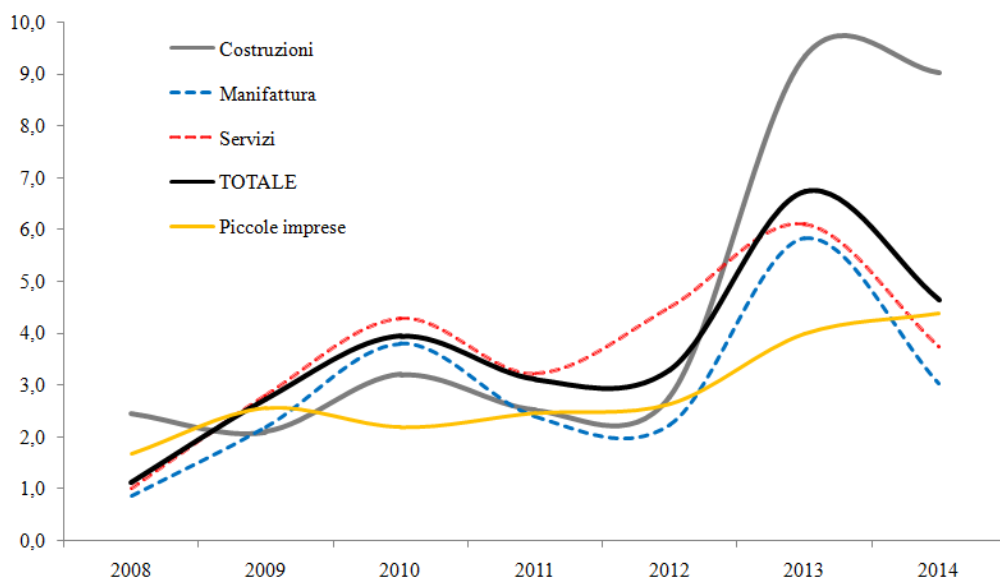
(variazione % sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e classificazioni)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia sede di Firenze, anni vari

Fig. 24) Pisa – Tasso di decadimento

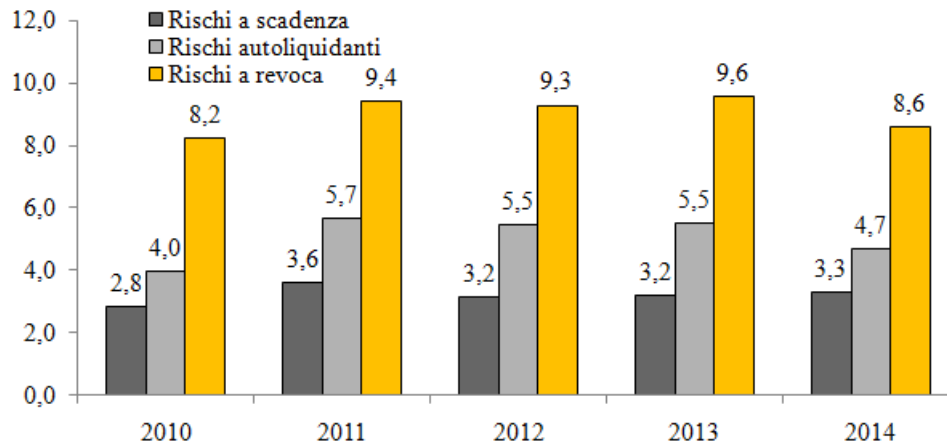
(media semplice dei quattro trimestri che terminano alla data di riferimento)



Il tasso di decadimento è calcolato come rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza rettificata in ciascun trimestre e i prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

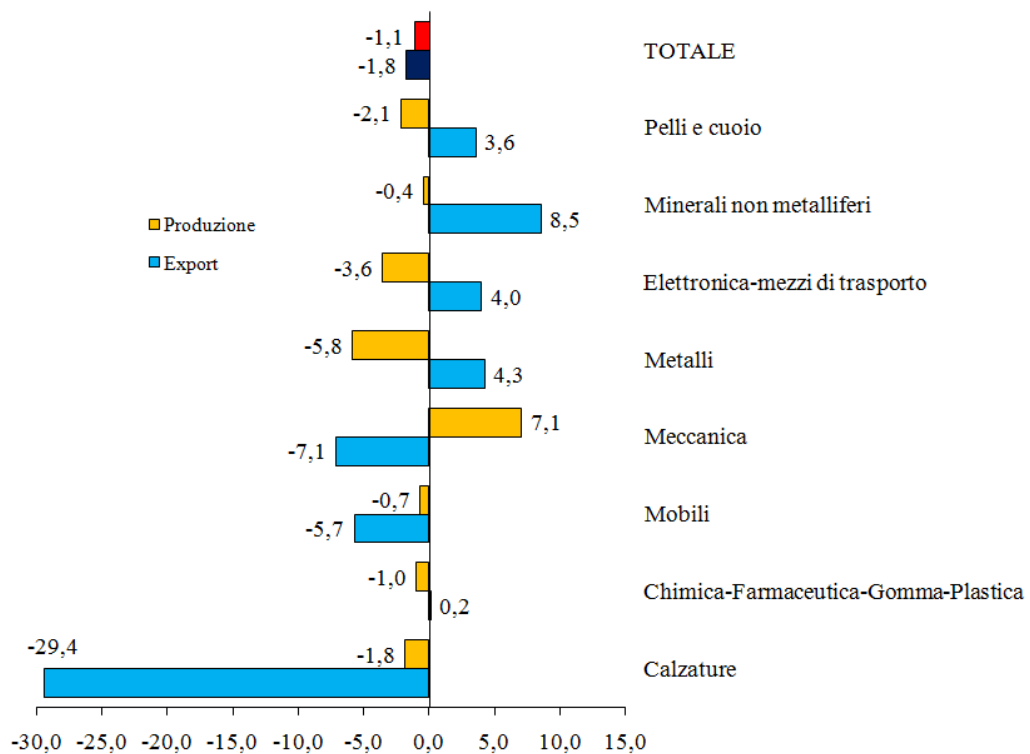
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia sede di Firenze, anni vari

Fig. 25) Pisa – Tassi di interesse
(valori %, società non finanziarie e famiglie produttrici)



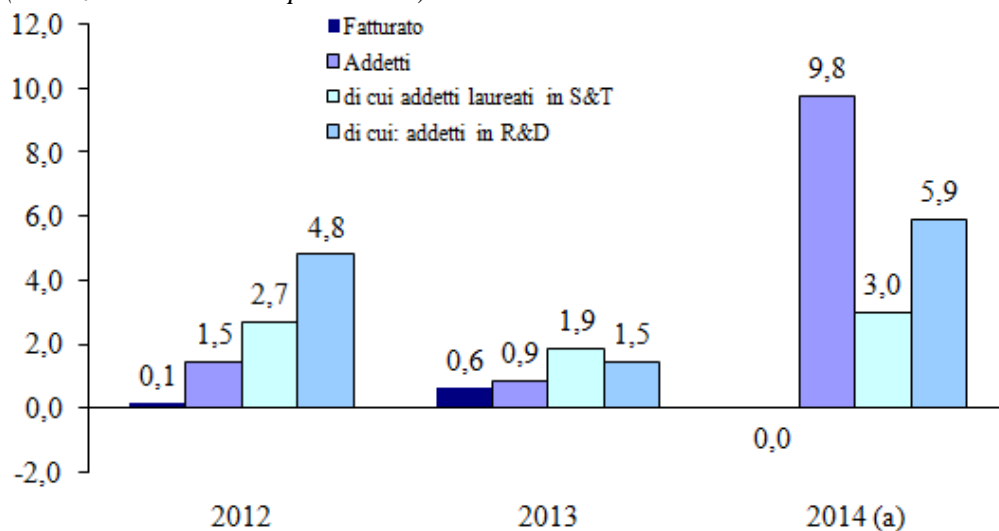
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Base Dati statistica, Maggio 2015

Fig. 26) Pisa – Andamento settoriale dell'industria manifatturiera nel 2014
(variazione % della produzione e dell'export)



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Toscana, elaborazioni su dati Coeweb-Istat, Giugno 2015

Fig. 27) Pisa – Andamento dell'high tech
(variazioni % sull'anno precedente)



(a) Preconsuntivo.

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio sulle Imprese high-tech della Toscana, Aprile 2015

Fig. 28) Pisa - Presenze nelle strutture ricettive
(var. % rispetto all'anno precedente)

	Italiani	Stranieri	TOTALE
2009	12,2	1,8	7,1
2010	6,3	5,2	5,8
2011	-4,8	8,8	1,5
2012	-1,4	-3,1	-2,3
2013	-6,5	4,4	-1,2
2014	3,4	-0,7	1,2

2014 - PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO

Esercizi Alberghieri	8,1	1,3	4,4
Esercizi Extralberghieri	0,0	-2,6	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana, Provincia di Pisa. I dati 2014 sono provvisori

Fig. 29) Pisa - Presenze di turisti italiani nelle strutture ricettive per regione
(var. % rispetto all'anno precedente)

Regione	2014	var. ass	var. %	contr. % cresc.
Toscana	418.155	67.063	19,1	4,33
Lombardia	197.724	11.020	5,9	0,71
Lazio	126.893	5.541	4,6	0,36
Veneto	61.202	3.440	6,0	0,22
Piemonte	86.281	3.340	4,0	0,22
Altre Regioni	333.298	6.805	2,1	0,44
Umbria	21.397	-2.354	-9,9	-0,15
Puglia	97.735	-3.583	-3,5	-0,23
Abruzzo	19.749	-3.943	-16,6	-0,25
Basilicata	21.175	-4.702	-18,2	-0,30
Campania	94.329	-5.268	-5,3	-0,34
Sicilia	124.557	-25.052	-16,7	-1,62
Totale Italiani	1.602.495	52.307	3,4	3,37

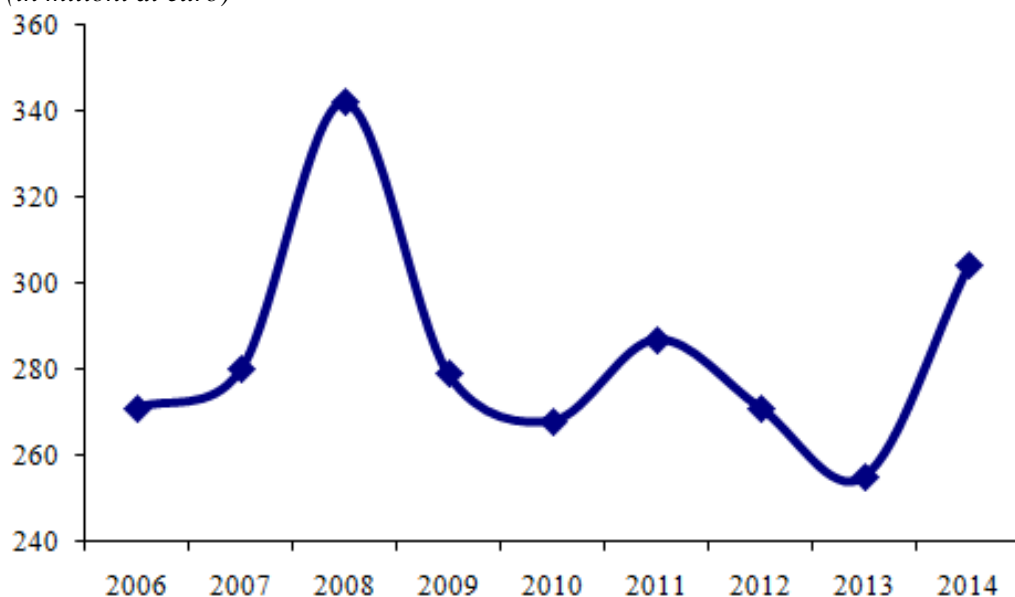
Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana, Provincia di Pisa. I dati 2014 sono provvisori

Fig. 30) Pisa - Presenze turistiche nelle strutture ricettive per nazionalità
(var. % rispetto all'anno precedente)

Paese	2014	var. ass	var. %	contr. % cresc.
Germania	357.216	-15.092	-4,1	-0,90
Paesi Bassi	218.885	-16.087	-6,8	-0,96
Regno Unito	141.600	-132	-0,1	-0,01
Francia	130.279	350	0,3	0,02
U.S.A.	65.816	702	1,1	0,04
Spagna	52.981	8.860	20,1	0,53
Belgio	52.545	-10.399	-16,5	-0,62
Svizzera	50.332	-733	-1,4	-0,04
Polonia	49.385	12.013	32,1	0,72
Danimarca	41.539	-1.372	-3,2	-0,08
Austria	39.752	6.175	18,4	0,37
Cina	39.254	1.965	5,3	0,12
Russia	36.891	1.373	3,9	0,08
Norvegia	34.950	576	1,7	0,03
Svezia	32.834	-588	-1,8	-0,04
Ungheria	18.394	1.901	11,5	0,11
Repubblica Ceca	17.615	3.968	29,1	0,24
Altri estero	286.894	-6.146	-2,1	-0,37
Totale Stranieri	1.667.162	-12.666	-0,8	-0,75

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana, Provincia di Pisa. I dati 2014 sono provvisori

Fig. 31) Pisa - Spesa dei viaggiatori stranieri
(in milioni di euro)



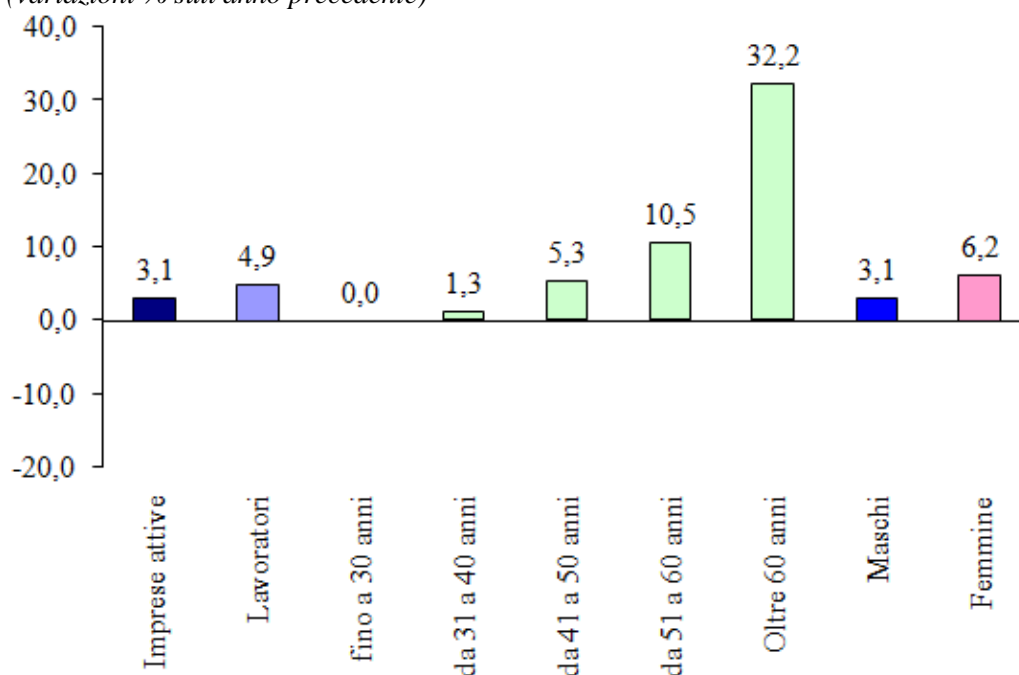
Fonte: elaborazioni su base informativa Banca d'Italia "Dati Analitici sul Turismo Internazionale dell'Italia" (d.a.t.i.)

Fig. 32) Pisa - I movimenti dell'Aeroporto "G. Galilei"
(variazioni % sull'anno precedente)

	Passeggeri				Movimenti (aeromobili)	Cargo (ton.)
	Nazionali	Internazionali	Transito	TOTALI		
2008	13,4	4,2	54,0	6,4	-1,5	-24,1
2009	16,0	-3,2	3,1	1,4	-6,1	-47,6
2010	-2,9	2,8	-6,9	1,2	-0,3	15,9
2011	22,1	7,7	-32,5	11,3	5,9	7,5
2012	2,0	-1,7	-29,8	-0,7	-1,2	-1,4
2013	-3,9	1,1	28,2	-0,3	-5,4	-67,2
2014	7,3	3,6	-41,0	4,6	-0,2	239,0
gen.-mag. 2015	n.d.	n.d.	n.d.	9,4	n.d.	103,2

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti

Fig. 33) Pisa – Andamento della cooperazione nel 2014
(variazioni % sull'anno precedente)



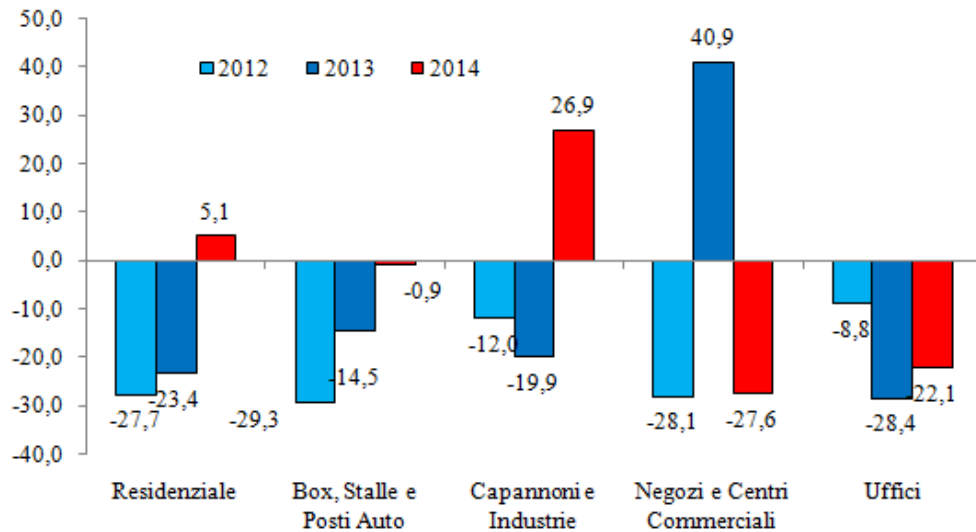
Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere-Stockview, Marzo 2015

Fig. 34) Pisa – Agroalimentare: colture ed export
(valori %, società non finanziarie e famiglie produttrici)

	2013	2014	var. %
COLTURE (ha)			
Foraggiere	29.331	27.565	-6,0
Grano duro	10.785	15.671	45,3
Grano tenero	4.240	6.478	52,8
Girasole	7.274	4.288	-41,1
Orzo	1.979	2.632	33,0
Mais	2.670	1.382	-48,2
Vite	2.301	1.347	-41,5
Olivo	3.797	1.298	-65,8
Fava	1.861	1.026	-44,9
Altre colture	9.052	16.774	85,3
Altri terreni ed incolti	64.316	60.451	-6,0
TOTALE	137.607	138.912	0,9
EXPORT (€)			
Bevande	40.946.103	41.875.372	2,3
Prodotti lattiero-caseari	1.127.897	1.508.297	33,7
Prodotti da forno e farinacei	11.580.984	9.036.720	-22,0
Oli e grassi vegetali e animali	6.817.534	19.499.824	186,0

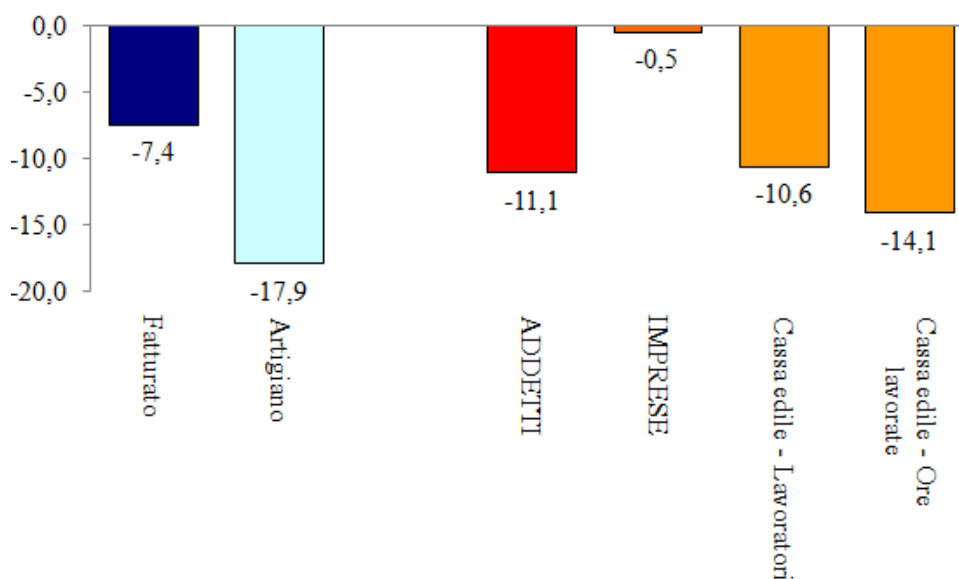
Fonte: elaborazioni su dati ARTEA e Coeweb-Istat, Giugno 2015

Fig. 35) Pisa – Andamento delle transazioni immobiliari normalizzate
(Var. % rispetto all'anno precedente)



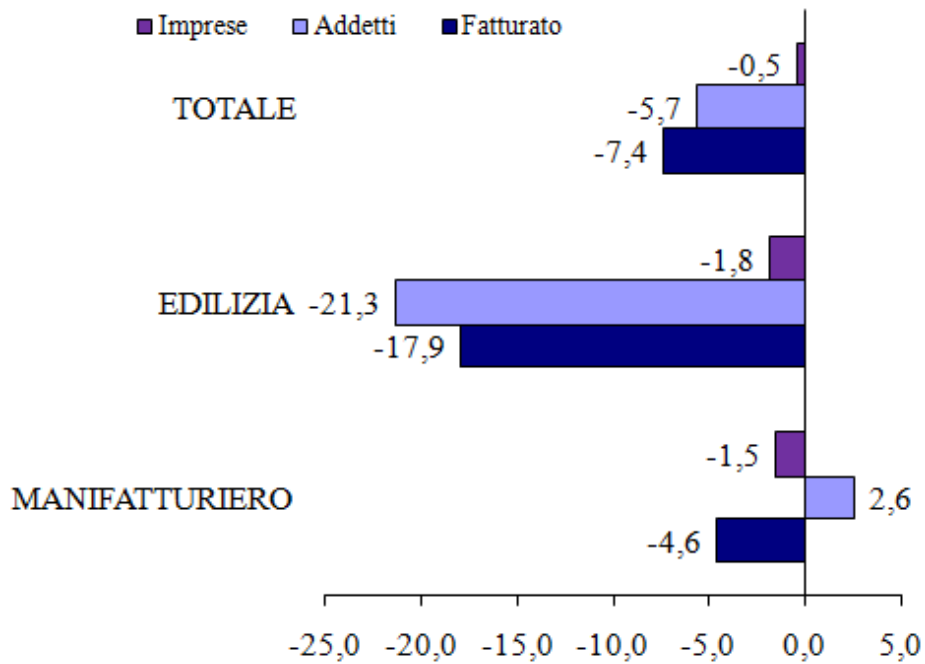
Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, Osservatorio Mercato Immobiliare, anni vari

Fig. 36) Pisa – Andamento del settore costruzioni nel 2014
(var. % rispetto all'anno precedente)



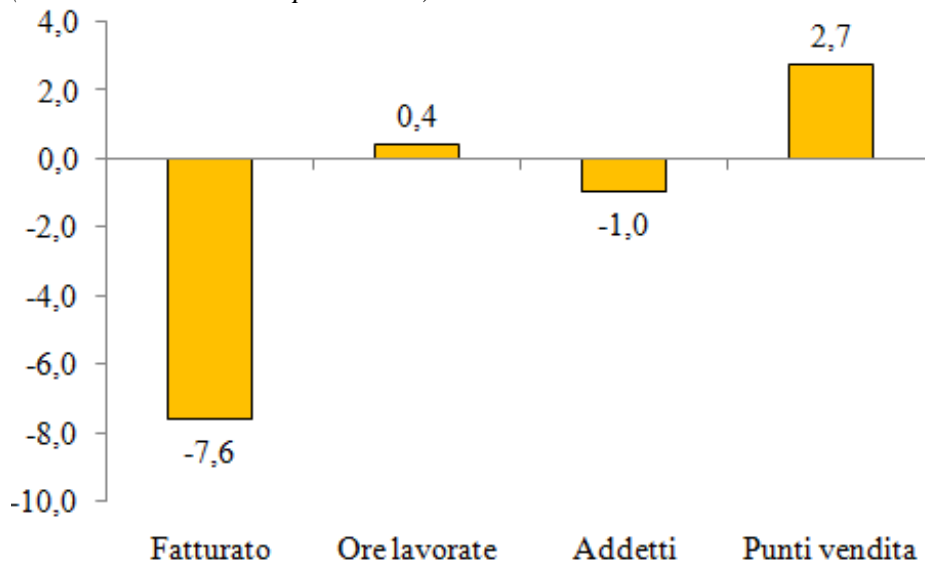
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, Casse edili, Infocamere-Stockview

Fig. 37) Pisa – Andamento dell'artigianato nel 2014
 (variazioni % sull'anno precedente)



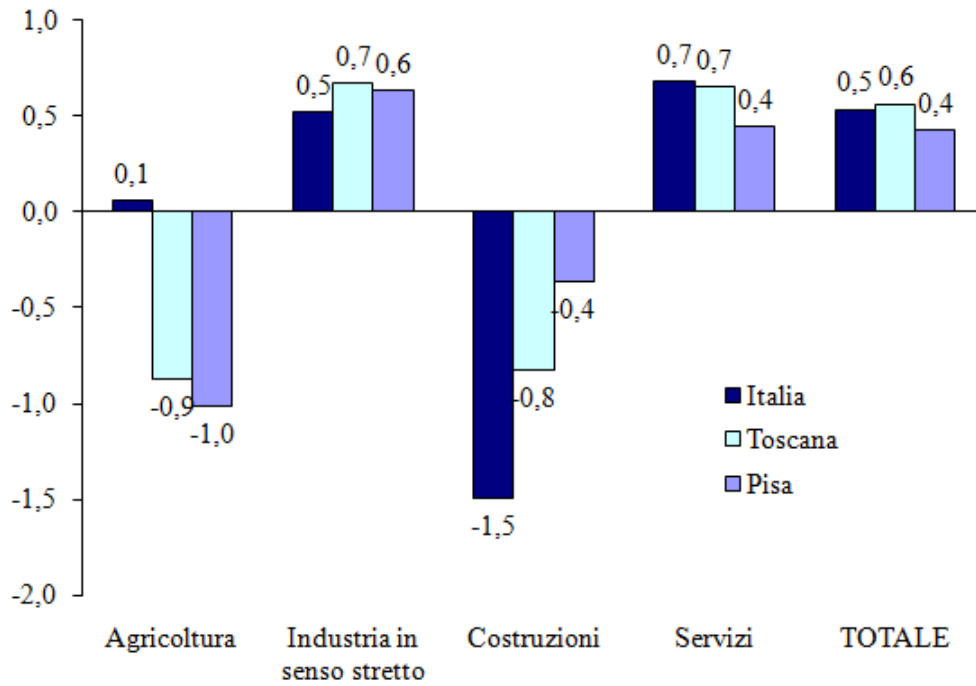
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, Maggio 2015

Fig. 38) Pisa – Andamento del commercio (dettaglio e veicoli) nel 2014
 (variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, Infocamere-Stockview

Fig. 39) Pisa – Toscana –Italia: previsioni valore aggiunto 2015
 (variazioni % a valori costanti)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Ottobre 2014

La Relazione è scaricabile dai siti:

www.pi.camcom.it

www.starnet.unioncamere.it

Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - 56125 Pisa
Tel. 050 512111 - Fax 050 512250
info@pi.camcom.it - www.pi.camcom.it